



Rassegna Stampa

di Martedì 14 marzo 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1+24/5	La Stampa	14/03/2023	<i>Salviamo la pioggia (F.Moscatelli)</i>	4
20/21	La Repubblica	14/03/2023	<i>Dissalatori, nuovi invasi e razionamento. Contro la siccita' Italia in ordine sparso (E.Dusi)</i>	8
13	Corriere Adriatico - Ed. Macerata	14/03/2023	<i>Via libera al restyling delle strade R isorse per quasi mezzo milione</i>	11
1+15	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	14/03/2023	<i>Cento milioni per l'irrigazione</i>	12
11	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	14/03/2023	<i>Il ruolo della bonifica e i cambiamenti climatici</i>	14
1+5	Il Centro	14/03/2023	<i>La siccita' da record costa all'Abruzzo 180 milioni di euro (L.Colantonio)</i>	15
15	Il Gazzettino - Ed. Venezia	14/03/2023	<i>Riforestazione urbana: sette ettari di nuove piante (D.De Bortoli)</i>	17
6	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	14/03/2023	<i>Ciclovie, ecco il maxi progetto "Collegamenti di prima importanza"</i>	19
14	Il Secolo XIX	14/03/2023	<i>Lo spreco dell'acqua piovana: ne utilizziamo soltanto l'11% (F.Moscatelli)</i>	20
42	Il Tirreno - Ed. Firenze/Prato/Empoli	14/03/2023	<i>Il Consorzio di Bonifica al lavoro sulla Pesa per salvare i nidi di rondine riparia</i>	22
11	Il Tirreno - Ed. Viareggio/Versilia	14/03/2023	<i>Il Consorzio di bonifica cerca un ingegnere</i>	23
1+4	La Nazione - Ed. Massa	14/03/2023	<i>Fosso Calatella in sicurezza Ok della Regione al progetto</i>	24
10	La Nazione - Ed. Massa	14/03/2023	<i>Un ingegnere per il Consorzio</i>	26
5	La Nuova di Venezia e Mestre	14/03/2023	<i>Dalla gestione delle chiaviche al collegamento con il Sile</i>	27
27	La Nuova Sardegna	14/03/2023	<i>Consorzio di bonifica stagione irrigua al via</i>	28
1+23	L'Arena	14/03/2023	<i>Emergenza siccita': un tavolo con i sindaci</i>	29
1+4/5	Messaggero Veneto	14/03/2023	<i>Agricoltori alle prese con la siccita'. Meno coltivazioni di mais in Friuli</i>	31
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	14/03/2023	<i>Anbi: crisi idrica mina la coesione nazionale. Serve almeno un miliardo ad anno per Piano Laghetti</i>	34
	Ansa.it	14/03/2023	<i>Siccita': falde ai minimi in Veneto, 3 mm pioggia a febbraio</i>	35
	Ilfattoquotidiano.it	14/03/2023	<i>Siccita', in Veneto espongono reliquie sacre per chiedere il ritorno della pioggia. Zaia pronto a ra</i>	36
	Repubblica.it	14/03/2023	<i>Dai nuovi bacini ai desalinizzatori, cosi' in Italia si combatte la siccita'</i>	39
	Adnkronos.com	14/03/2023	<i>Emergenza siccita' in Sicilia, Giuseppe Lombardo (Mpa): "Valorizzare consorzi di bonifica"</i>	40
	Affaritaliani.it	14/03/2023	<i>ANBI: La siccita' mina la coesione nazionale</i>	41
	Agenparl.eu	14/03/2023	<i>SICCITA'. OCCHI E RAINIERI (LEGA): ANTICIPARE IL PIU' POSSIBILE LE AUTORIZZAZIONI PER LE OPERE DEI C</i>	42
	Agricoltura.it	14/03/2023	<i>Siccita'. Anbi, almeno un miliardo all'anno per gestire i laghetti</i>	44
	Bresciaoggi.it	14/03/2023	<i>Siccita': falde ai minimi in Veneto, 3 mm pioggia a febbraio</i>	46
	Cittametropolitana.fi.it	14/03/2023	<i>Specie aliene: l'impegno del Consorzio di Bonifica Basso Valdarno</i>	48
	Corrierenazionale.net	14/03/2023	<i>Acque reflue e riuso a Bisceglie e in Puglia</i>	50
	Corriereortofrutticolo.it	14/03/2023	<i>SICCITA', ANBI: "LA CRISI IDRICA MINACCIA LA COESIONE NAZIONALE E AUMENTA IL CONTRASTO FRA INTERESSI</i>	53
	Corriereromagna.it	14/03/2023	<i>Ravenna, via Bonifica: lavori al via il 20 marzo, ecco il progetto da Porto Fuori a Lido Adriano</i>	55
	Espansionetv.it	14/03/2023	<i>Siccita': falde ai minimi in Veneto, 3 mm pioggia a febbraio</i>	58
	Gonews.it	14/03/2023	<i>Il Consorzio di Bonifica a tutela della rondine riparia di Montelupo interviene - gonews.it</i>	59
	H24notizie.com	14/03/2023	<i>Oltre 7 milioni per il recupero del reticolo idrografico del Quartaccio</i>	62
	Manfredonianews.it	14/03/2023	<i>L'Oasi Laguna del Re fra le menzioni speciali del "Premio Nazionale del Paesaggio 2023"</i>	64

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Orizzontenergia.it	14/03/2023	<i>Dopo molti anni ritorna in Italia, la specie antichissima da proteggere</i>	65
	Quinewslucca.it	14/03/2023	<i>Piante aliene assediano le acque toscane</i>	66
	Regione.Vda.it	14/03/2023	<i>SICCITA'. ANBI: AVVIARE PIANO LAGHETTI, SERVE 1 MLD L'ANNO</i>	67
	SienaNews.it	14/03/2023	<i>Siccita': dal Ministero 19 milioni di euro per interventi sulle dighe. C'e' anche quella di San Pier</i>	68
	Today.it	14/03/2023	<i>La siccita' preoccupa Mattarella: "Aumenta anche i flussi migratori"</i>	70
	Wired.it	14/03/2023	<i>Siccita': cosa sappiamo del piano del governo Wired Italia</i>	74

ALLARME SICCITÀ: MANCANO LE SCORTE D'ACQUA, CORSA A COSTRUIRE INVASI ARTIFICIALI

Salviamo la pioggia

FRANCESCO MOSCATELLI



C'è un "piano laghetti" sulla carta prevede 10 mila invasi leggeri entro il 2030

PIERO CRUCIATTI/AFP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CASO

Pioggia da salvare

Solo l'11% dell'acqua piovana viene conservato
 L'Anbi: "Necessarie nuove infrastrutture"
 Dal Veneto al Piemonte, le Regioni si muovono:
 in arrivo le ordinanze anti sprechi

FRANCESCO MOSCATELLI
 MILANO

Caldo record, scarsità di precipitazioni, falde acquifere sotto livelli di guardia, reti distributive e invasi insufficienti. Sono queste le componenti della grande emergenza idrica che sta colpendo l'Italia e che rischia di trasformare il 2023 nell'annus horribilis della siccità. I dati parlano chiaro: nei primi due mesi dell'anno il Cnr ha rilevato temperature di 0,76 gradi sopra la media degli ultimi due secoli, con punte di +1,44 gradi nelle regioni del Nord, mentre a gennaio sono caduti appena 24 millimetri di pioggia (ne erano attesi 63) dopo un 2022 che già aveva fatto registrare un calo complessivo delle precipitazioni del 30%. I picchi di aridità sono stati registrati in Piemonte con il 53,10% del territorio in sofferenza, Sicilia (48,70%) ed Emilia Romagna (38,60%). Non va meglio in Friuli Venezia Giulia, con il Tagliamento ridotto a «un'autostrada di ghiaia» per molti dei suoi 170 chilometri come di solito accade soltanto in piena estate. E neppure nei laghi prealpini: il Lario è pieno al 19% del suo potenziale, il Garda al 36% e il Maggiore al 40%, mentre il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca (Pavia) è a -3,2 metri. I dati provengono da un database che fornisce informazioni altrettanto scoraggianti - in Francia a gennaio sono caduti 20 millimetri d'acqua rispetto ai 78 previsti e per il *Bureau des recherches géologiques et minières* l'80% delle falde è a livelli di riempimento «tra il moderatamente basso e il molto basso» - in Italia, in attesa che

il governo nomini l'annunciato commissario ad hoc, le Regioni si stanno già muovendo. «Non voglio arrivare a consigliare di tenere in considerazione quante volte si deve usare lo sciacquone, come ha fatto qualcuno, ma si capisce da soli che meno acqua usiamo meglio è» spiega con la sua consueta schiettezza il presidente del Veneto Luca Zaia, anticipando l'ordinanza anti-sprechi che presenterà nei prossimi giorni e ammettendo di osservare con interesse Paesi come Israele ed Emirati che desalinizzano l'acqua di mare. Anche in Piemonte, dove la Regione sta già aiutando con le autobotti 10 Comuni, si valutano divieti e limitazioni come nel 2022. «Non siamo ancora a questo livello ma se la situazione dovesse proseguire in questa direzione siamo pronti a farlo» chiarisce il governatore Alberto Cirio.

Anche al Sud la preoccupazione è tanta. «Il tema dell'acqua è davvero una priorità assoluta - dice il presidente dell'Abruzzo Marco Marsilio -. È uno sforzo senza precedenti che stiamo facendo per mettere al riparo un sistema irriguo, è il caso di dirlo, che faceva acqua da tutte le parti». Sul tema delle reti colabrodo, ieri, si è mosso anche il Codacons, con un esposto alla Corte dei Conti sulla «mala gestione» degli acquedotti di Toscana, Emilia-Romagna e Umbria. Secondo l'associazione dei consumatori si registrano dispersioni d'acqua superiori alla media, in particolare, sulle reti cittadine di Massa (62,9%), Prato (51,6%), Grosseto (49,4%),

Pistoia (48,5%), Terni (47%), Firenze (44,8%), Ferrara (40,2%), Parma (38%), Modena (36,7%).

Ma il capitolo più dolente, in questa fase, riguarda la produzione agricola. Per Coldiretti sono 300 mila le imprese che si trovano nelle aree più colpite della Pianura Padana, dove nasce il 30% dell'agroalimentare e il 50% dell'allevamento Made in Italy. Si parla di prodotti come Parmigiano Reggiano e Grana Padano, prosciutto di Parma e culatello di Zibello. «Il tema va affrontato a 360 gradi perché interessa l'agricoltura ma in realtà tutto il sistema Paese, dalla produzione idroelettrica al turismo, dal dissesto idrogeologico alla salute pubblica» sottolinea Lorenzo Bazza, responsabile economico di Coldiretti.

La questione più urgente riguarda lo stoccaggio degli 800-900 millimetri di pioggia annuali: per ora ne viene immagazzinata solamente l'11%. Ciò significa che ogni anno finiscono in mare qualcosa come 270 miliardi di metri cubi d'acqua. «L'Italia non va trattata come un Paese desertico ma dobbiamo dotarci di infrastrutture in grado di raccogliere l'acqua piovana e la neve che si scioglie quando ci sono - spiega Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, l'associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue -. Per farlo bisogna sburocratizzare la pulizia delle dighe dal sedime, basta sofismi sui rifutispeciali, e dotarci di nuovi invasi». Il «piano laghetti» ci sarebbe già e prevede la

realizzazione di 10.000 invasi leggeri entro il 2030. «Parliamo di infrastrutture senza uso di cemento ricavate ad esempio da vecchie cave e dotate di pannelli fotovoltaici e salti per produrre energia idroelettrica - prosegue Gargano -. Permetterebbero di ricaricare la falda, fornire acqua per tutti gli usi e contrastare la risalita del cuneo salino nei fiumi». È uno dei primi faldoni che finirà sul tavolo del super-commissario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“

Luca Zaia
governatore del Veneto

Non voglio arrivare a consigliare di contare quante volte si deve usare lo sciacquone ma capiamo da soli che meno acqua usiamo meglio è

“

Alberto Cirio
governatore del Piemonte

Non siamo ancora al livello di divieti e limitazioni ma se la situazione dovesse proseguire in questa direzione siamo pronti

Così su «La Stampa»: in Costa Azzurra sono già scattati i divieti

Su *La Stampa* del 24 febbraio (a destra) l'allarme dell'Anbi: «A rischio l'acqua potabile per 3,5 milioni di italiani». Sabato scorso, invece, la notizia dei divieti imposti in molti centri della Costa Azzurra (a sinistra), nel Sud della Francia, per far fronte a una siccità senza precedenti.



% DI TERRITORIO ITALIANO AFFETTO DA SICCIÀ



LA SICCIÀ IN EUROPA
Le precipitazioni a gennaio 2023



800-900
I millimetri di acqua piovana che cadono in media ogni anno

14-15
I milioni di metri cubi di acqua piovana utilizzati dall'agricoltura

-30%
La diminuzione delle precipitazioni nel 2022 rispetto alla media

+0,76
L'aumento di temperatura (gradi) al di sopra della media storica in Italia nel 2023 (con punte di 1,44 al Nord) in base ai dati Isac Cnr

Fonte: European Drought Observatory

WITHUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

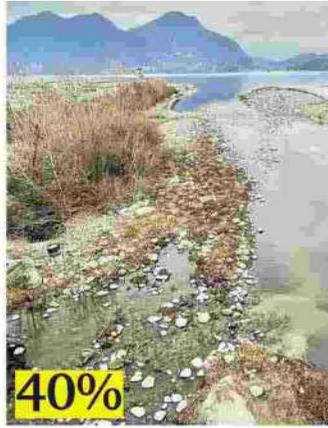
045680



19%



40%



I grandi laghi e il Po in sofferenza

Da sopra a sinistra in senso orario, il Lago di Como, il Lago Maggiore, il Po al Ponte della Becca in provincia di Pavia e il Lago di Garda: nei numeri, le rispettive, preoccupanti, percentuali di riempimento. Mentre il Po in quel punto è a un livello idrometrico di -3,2 metri



36%



-3,2 METRI

IL CAMBIAMENTO DEL CLIMA

Dissalatori, nuovi invasi e razionamento Contro la siccità Italia in ordine sparso

Caldo record, deficit di neve e fiumi a secco: come si affronterà l'estate? Tante le iniziative, ma il governo è senza strategie. "E la pioggia va raccolta"

di Elena Dusi

Oggi, all'inizio dello scioglimento delle nevi, 19 comuni del Piemonte vengono dissetati dalle autobotti. Sono nel cuore della "zona rossa" della siccità, che si estende al Nord e in Pianura Padana. E i contadini, che devono decidere cosa piantare, sono in un vicolo cieco. Secondo Coldiretti 8mila ettari di riso su 220 non verranno coltivati. «Mi ha detto un agricoltore di aver acquistato 60mila euro di patate da seme, ma ha rinunciato anche a piantarle» racconta Massimo Gargano, direttore di Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica. In Sicilia, dove il deficit di pioggia è stato minore e il problema sono le perdite degli acquedotti, gli agricoltori hanno chiesto al consorzio regionale quanta acqua avranno in estate. Nessuna risposta. Il 1° marzo il governo ha convocato una cabina di regia per la crisi idrica promettendo la nomina di uno o forse più commissari, ma senza indicare strategie. I dati sul clima intanto registrano un inizio di 2023 al primo posto nella storia per le temperature, un deficit di neve al 63% e un Po già in regime di magra.

Le soluzioni fai da te

Alla paura di un'estate peggiore della scorsa si reagisce in ordine sparso. Il parco acquatico di Jesolo, Caribe Bay, pensa di usare l'acqua del mare anziché quella dolce (ma non ci sono le autorizzazioni, per ora). Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia non esclude un decreto che stabilisca il razionamento e annuncia piani per un impianto di desalinizzazione. Legambiente, sull'altro fronte, chiede di interrompere l'innervamento artificiale delle piste.

Quanta acqua ci serve davvero

Basterà? Mauro Grassi, ex direttore del dipartimento ambiente della Regione Toscana, oggi presidente della fondazione Earth Water Agenda, stima che fra 20 anni l'Italia avrà bisogno di 7-8 miliardi di metri cubi in più. Attualmente, spiega Marco Pefitta, vicepresidente dell'Associazione internazionale degli idrogeologi, professore alla Sapienza di Roma ed esperto di falde sotterranee, «l'Italia in un anno utilizza 18 miliardi di metri cubi. Il per l'agricoltura. Ma l'aumento delle temperature si tradurrà in un aumento del fabbisogno».

I dissalatori

Potabilizzare l'acqua del mare è

idea anche di Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura. «Con la desalinizzazione potremmo avere una certa tranquillità» ha detto sabato in un convegno. Secondo Grassi con questa tecnologia si potrebbe arrivare a un miliardo di metri cubi. «Ma parlo dei prossimi vent'anni».

L'anno scorso alcuni impianti temporanei sono stati installati alla foce del Po. A una soluzione simile, d'altra parte, ha fatto ricorso anche la piovosa Londra allo sbocco del Tamigi. «Un impianto alla foce, dove l'acqua è meno salata rispetto al mare, può essere più economico» spiega Grassi, che aggiunge: «I prezzi dell'energia oggi rendono questa tecnologia cara: intorno ai 3 euro a metro cubo. L'acqua andrebbe riservata agli usi potabili». Oggi in Italia Ventotene si disseta con un dissalatore, mentre l'Elba si è opposta. L'idea – non proprio economica – sarebbe costruire un impianto a Piombino con un acquedotto che porti l'acqua all'isola. Alcune acciaierie dissalano l'acqua del mare per i loro usi. «In tutto in Italia arriveremo a 300 milioni di metri cubi» spiega Grassi. «La Spagna è a 2,5 miliardi».

La pioggia c'è. Andrebbe raccolta

C'è una grossa differenza però tra noi e la Spagna. «Noi consumiamo 18 miliardi di metri cubi all'anno. Ma 50-60 miliardi di metri cubi di pioggia ricaricano le falde» dice Petitta. «Il nostro paese, nonostante il cambiamento climatico, non è affatto povero d'acqua. La maggior parte è concentrata nel sottosuolo, dove un calo si nota, ma non drammatico. L'84% delle risorse idriche potabili in Italia sono prelevate da sorgenti o pozzi, solo il 16% dalle acque superficiali, quelle che oggi sono in crisi». Le precipitazioni, negli ultimi anni, sono diventate più rare e più intense. «Ma nel complesso la quantità d'acqua è solo leggermente inferiore al passato» conferma Gargano.

Il paese dei 10mila laghetti

Accanto all'idea del riutilizzo delle acque reflue – promossa dall'Unione Europea, ma che richiede controlli stringenti sulla depurazione – la soluzione più flessibile è la raccolta della pioggia. «Dell'acqua che cade sull'Italia riusciamo a trattenere solo l'11%» lamenta Gargano. «Ci sono paesi che arrivano al 30-40%».

L'Anbi punta sul piano laghetti: «Servono 10mila invasi scavati nella terra, senza cemento, che si riempiono quando piove e possano essere usati se c'è siccità. In parte, possiamo anche coprirli di pannelli fotovoltaici» pensa Gargano. «La Sardegna, che ha molti di questi laghetti, l'anno scorso ha soddisfatto agricoltura e turismo nonostante la siccità.

I produttori del Prosecco quest'anno hanno iniziato a scavare piccoli bacini, che saranno pronti a luglio-agosto. La Regione Campania ha approvato in giunta i primi tre laghetti collinari. A quest'idea Petitta propone anche un perfezionamento: «In Toscana, in Val Cornia, è stato realizzato un bacino che sul fondo ha un terreno particolarmente permeabile. L'acqua vi si infiltra e permette la ricarica delle falde sotterranee. Paradossalmente, è una tecnica più usata in Africa che in Italia. Sottoterra c'è una quantità di acqua cento volte maggiore rispetto alla superficie, molto pura e pulita. È lì che dobbiamo puntare per superare la crisi idrica dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero



I fiumi sono sempre più in secca

18

I miliardi di metri cubi
È l'acqua che consumiamo ogni anno in Italia (11 per l'agricoltura). Con il cambiamento climatico ne serviranno altri 7-8

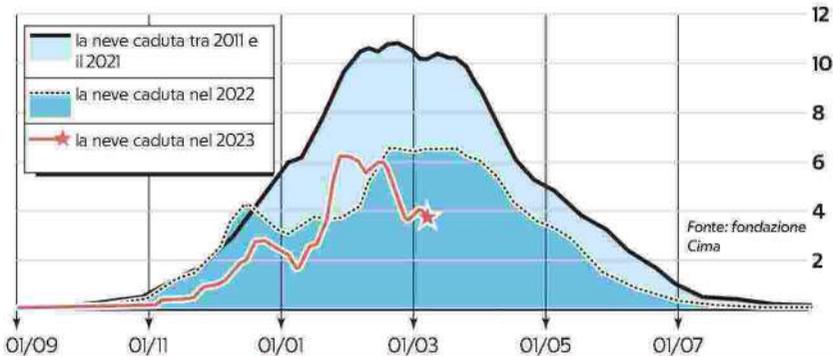
© Passerella
L'Isola dei Conigli, nel lago di Garda, è diventata raggiungibile a piedi a causa del basso livello delle acque



2023 PIER MARCO TACCA

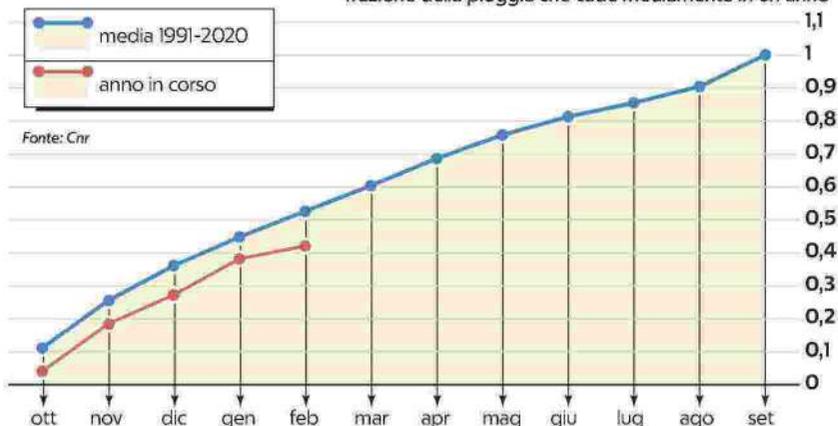
La neve in Italia

neve caduta in milioni di chilometri cubi



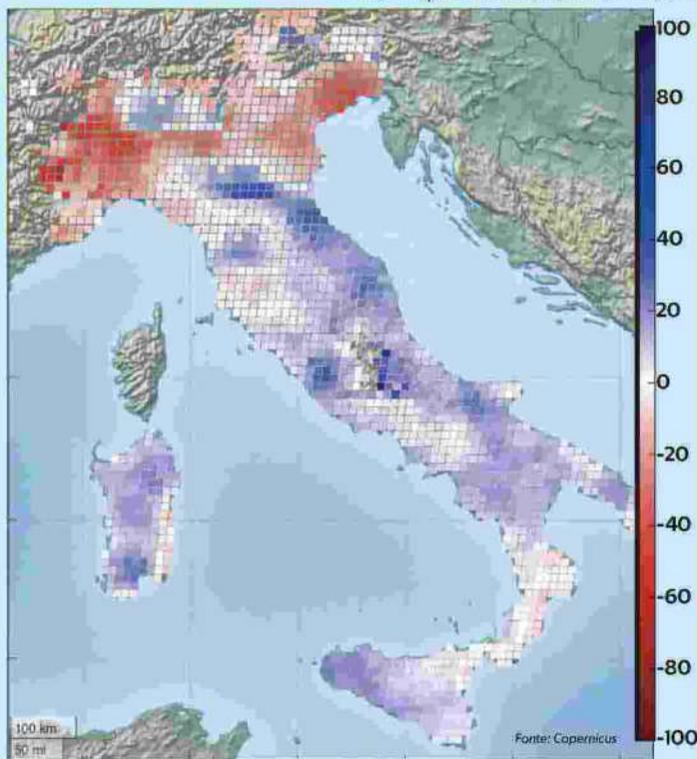
La pioggia in Italia

frazione della pioggia che cade mediamente in un anno



Il terreno secco in Italia

variazione rispetto alla media di umidità al suolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Via libera al restyling delle strade Risorse per quasi mezzo milione

Manutenzione straordinaria nel territorio di Morrovalle, i fondi sono stati stanziati dalla Provincia

IL PIANO

MORROVALLE Grandi manovre da parte della Provincia sulla viabilità morrovallese. L'ente guidato dal presidente Sandro Parcaroli ha approvato i progetti esecutivi per due interventi di manutenzione straordinaria su altrettante arterie viarie ricadenti nel territorio cittadino, stanziando un totale di 490mila euro di fondi arrivati dal Ministero per le infrastrutture.

Idettagli

Il primo, del valore di 250 mila euro, riguarda la strada provinciale 40 dell'Asola,



Sandro Parcaroli

quella che collega Morrovalle, dall'altezza con la Bivio Vergini-Civitanova, e Montelapone. È previsto il rifacimento della pavimentazione della strada in oggetto, che, sottolinea la Provincia nell'atto che dà il via libera ai lavori, «trova una fondata giustificazione dal grado di invecchiamento ed usura del manto esistente. Infatti il piano stradale in molti tratti mostra una condizione di generale ammaloramento con presenza di abbassamenti della sede stradale causa di pericolo per gli utenti in transito». La strada è molto transitata come collegamento tra le valli del Chienti e del Potenza e, viste tortuosità e pen-

denza, avere un'asfaltatura in ottimo stato è condizione necessaria al fine di tutelare la sicurezza di chi la percorre. L'altro intervento, con il quale la Provincia mette sul piatto 240 mila euro, riguarda invece la strada che collega Trodica con il centro storico. Percorso lungo circa 4 chilometri battuissimo soprattutto dai residenti morrovallesi, che presenta però diversi tratti in pessime condizioni; con la cifra a disposizione si riuscirà a tamponare quelli in condizioni peggiori, in attesa di tempi migliori e, soprattutto, dell'agognata realizzazione del sottopasso ferroviario.

Entrambi i cantieri dovrebbero partire nei prossimi mesi, una volta approntate le gare d'appalto. Ma le grandi manovre sulla viabilità cittadina non si fermano qui. Nelle scorse settimane ha preso il via la messa in sicurezza di un'altra delle più importanti strade cittadine: la Folgaretti. In questo caso sono Comune e Consorzio di Bonifica a intervenire con 980 mila euro di fondi Pnrr. I lavori sono partiti dal tratto di strada più vicino al centro urbano, nei pressi della stazione, e poi andranno avanti per stralci per il successivo chilometro.

Daniel Fermanelli

IRIPRODUZIONE RISERVATA



LUGO

Cento milioni per l'irrigazione

// pagina 15



Vista sud-ovest dell'invaso Fosso Vecchio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BASSA ROMAGNA

Nuovi impianti per distribuire acqua Bacino di laminazione e posa condotte

Interventi di adeguamento e ammodernamento per un importo complessivo di oltre 100 milioni di euro

LUGO

Sono in corso di svolgimento le procedure di aggiudicazione di due importanti opere di distribuzione idrica da realizzarsi nel comprensorio di pianura del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale.

Si tratta dei lavori di adeguamento e ammodernamento degli impianti di distribuzione irrigua Selice e Tarabina nei comuni di Conselice e Argenta, dell'importo di 14,8 milioni di euro, e dei lavori di estensione della distribuzione irrigua in pressione nell'area compresa tra il Sillaro e il Santerno, dell'importo di 14,25 milioni di euro, da eseguire tra Massa Lombarda, Imola e Mordano.

Le opere sono finanziate con fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Nel caso dei lavori da eseguire a Conselice e Argenta, il progetto prevede un rifacimento della rete distributiva costruita negli ormai lontani anni Settanta. Saranno posate nuove condotte in materiali più efficienti rispetto a quelli attuali, con l'obiettivo di azzerare le perdite causate da frequenti rotture che, a loro volta, sono dipendenti dai numerosi assestamenti del piano di posa indotti dalla subsidenza. L'impianto sarà ammodernato anche sotto il profilo impiantistico. È prevista l'installazione in ciascun idrante di un contatore telecontrollato per la misurazione anche distan-

za del volume d'acqua utilizzato e per l'accertamento in tempo reale di eventuali anomalie.

Per quanto riguarda i lavori da eseguire a Massa Lombarda, Imola e Mordano, verrà ampliata la rete distributiva in pressione in derivazione dal Cer nel comparto idraulico Zaniolo-Buonacquisto, tra Sillaro e Santerno. È prevista anche la realizzazione di una nuova centrale di pompaggio, denominata "Viola" come l'omonimo canale di scolo adiacente, che si affiancherà nell'esercizio all'esistente centrale di pompaggio "Mordano-Bubano".

Si stima che la stipula dei contratti di appalto con le imprese esecutrici e la consegna dei lavori potranno avvenire a maggio.

Sempre nell'ambito del Pnrr, un altro progetto del Consorzio riguarda la realizzazione di un bacino di laminazione e accumulo d'acqua e di reti distributive in pressione a beneficio del comparto idraulico Fosso Vecchio nei comuni di Bagnacavallo e Cotignola, nello specifico della porzione posta a valle del Cer. Il progetto, avente una duplice finalità di irrigazione e bonifica idraulica, figura nell'elenco degli interventi da finanziare con fondi in dotazione al ministero. Il costo è di 64,8 milioni di euro, di cui 39 milioni di euro è l'importo per ora coperto da finanziamento. È attualmente in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale delle opere, che si ritiene possa concludersi a breve.

Sono poi attualmente in corso i lavori di realizzazione dei distretti irrigui Santa Lucia, Budrio e Madrara nei comuni di Massa Lombarda, Sant'Agata, Lugo, Cotignola e Faenza - oltre all'estensione delle reti distributive nell'area Senio-Lamone nei comuni di Faenza e Cotignola - dell'importo di 15 milioni di euro.

Sono, inoltre, praticamente ultimati i lavori di realizzazione del distretto irriguo "Via Pero", nella porzione di territorio tra gli abitati di Lugo e Fusignano.

ALMAGIA'**Il ruolo della bonifica
e i cambiamenti climatici**

In occasione del finissage dei 100 anni dell'Anbi, l'associazione nazionale delle bonifiche, e degli oltre 700 della bonifica in Romagna, giovedì dalle 9.30 alle Antiche Artificerie dell'Almagià di Ravenna verrà celebrato questo significativo passaggio storico con il dibattito dal titolo "Dalla bonifica storica alla bonifica moderna, un divenire per le nuove sfide". Non solo un evento celebrativo, ma un'occasione per affrontare con i più importanti attori del territorio e della Regione congiuntamente agli stakeholder della sicurezza, dell'università e ricerca, del mondo produttivo, delle utilities, i temi della bonifica nel traguardo storico e nel quadro dei cambiamenti climatici, della siccità e delle economie di territorio.



» L'ALLARME LANCIATO DA COLDIRETTI

La siccità da record costa all'Abruzzo 180 milioni di euro

Avezzano, platea gremita al convegno di Coldiretti ■ A PAGINA 5



La platea gremita da oltre 450 persone intervenute al convegno sulla carenza idrica organizzato dalla Coldiretti. Nelle altre foto i vertici dell'associazione, gli esperti, oltre che il presidente Marsilio e il sottosegretario D'Eramo



» I CONSORZI DI BONIFICA

Commissariati da anni, è necessario risolvere tutte le problematiche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ABRUZZO » ACQUA-ALLARME IN REGIONE

La siccità causa danni per 180 milioni

I numeri choc sull'agricoltura rivelati dalla Coldiretti al convegno di Avezzano: l'appello rivolto a Marsilio e Imprudente

di **Lorenzo Colantonio**
▶ AVEZZANO

La siccità è da record: la peggiore degli ultimi 500 anni. In Abruzzo i danni subiti nel 2022 ammontano a 180 milioni di euro. Lo rivela Coldiretti Abruzzo nel convegno organizzato ad Avezzano. Nella zona in cui l'agricoltura è il volano dell'economia, occhi puntati sull'acqua, «risorsa da gestire e conservare per la nostra produzione di cibo»

DATI CHOC

Davanti a una platea che ha gremito la sala del Castello Orsini, i relatori hanno elencato numeri choc che descrivono l'immagine di un'agricoltura allo stremo con cali produttivi imponenti. A livello regionale, nell'ultimo anno, è stata registrata una diminuzione di oltre il 40% per mais e foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% sugli ortaggi con particolare riferimento alle patate (con punte anche del 25%), del 20% per il latte nelle stalle, dal 40 al 60% per l'olivo fino alla produzione di miele, che già registra un trend negativo da oltre dieci anni, aggravato dal dimezzamento della produzione (-50%) nel 2022.

OVUNQUE È COSÌ

Oltre che nel cuore del Fucino gli effetti del cambiamento climatico, e di reti idriche colabrodo, si fanno sentire anche in montagna con pascoli sempre più secchi e pozze per abbeverare gli animali asciutte. Problemi che, negli anni, sono diventati comuni a tutto il territorio regionale. dalla Val di

Sangro alla Val Vibrata passando per la Val Pescara.

STATI GENERALI

Oltre 450 gli agricoltori presenti in sala, ma anche semplici cittadini, autorità civili, forze dell'ordine e amministratori regionali, destinatari dell'appello lanciato da Coldiretti. Il convegno ha assunto il valore di Stati generali sui danni per l'emergenza idrica in Abruzzo.

PARLA COLDIRETTI

«Rimettiamo al centro l'importanza di una materia prima indispensabile: l'acqua», esordisce **Silvano Di Primio**, presidente Coldiretti Abruzzo.

«Gli agricoltori», continua, «sono impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti. Ma è necessario risolvere una volta per tutte le problematiche dei Consorzi di bonifica (ancora commissariati, ndr) e realizzare il piano invasi per contrastare la siccità ed aumentare la raccolta di acqua piovana oggi ferma ad appena l'11 per cento. Abbiamo pronti, insieme all'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) e soggetti pubblici e privati», sottolinea Di Primio, «una serie di interventi immediatamente cantierabili. È necessario però trovare le risorse e calarle sul territorio».

CHIC'ERA

Sul palco dei relatori, moderati da **Fabrizio Stelluto**, vicepresidente vicario dell'Unione giornalisti agroambientali

(Unarga), oltre al presidente di Coldiretti, Di Primio, e al direttore **Roberto Rampazzo**, il segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, **Marco Casini**; il direttore generale dell'Anbi, **Massimo Gargano**; il professor **Fabrizio Di Marzio**, Capofila area azione sindacale e legislazione di Coldiretti nazionale e docente di Economia all'università d'Annunzio; il presidente della Regione, **Marco Marsilio** e il suo vice, **Emanuele Imprudente**, che ha la delega all'agricoltura; la direttrice del dipartimento Agricoltura, **Elena Sico**; e, a rappresentare il Governo, il sottosegretario al Masaf, **Luigi D'Eramo**.

LA PROPOSTA

Gargano ha illustrato i progetti messi in cantiere con gli stanziamenti del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e le opportunità collegate al cosiddetto "piano laghetti", di Anbi e Coldiretti, che sarebbe in grado "di produrre energia e conservare acqua attraverso la realizzazione di 1.000 bacini entro il 2030 fronteggiando l'attuale perdita dell'89% della risorsa idrica».

IL NODO CONSORZI

Un progetto che ha bisogno del sostegno e della condivisione di chi dovrà rendere il piano concreto e adeguatamente distribuito e che, di riflesso, chiama in causa una delle problematiche più sentite: la gestione dei Consorzi di bonifica. «Un aspetto che deve diventare il fulcro dell'agenda della politica agricola regionale», evidenzia Rampazzo, che ricorda la forte opposizione di

Coldiretti contro il rinvio delle elezioni degli organi degli enti consortili. «È necessario un maggiore riconoscimento del ruolo dei consorzi attraverso la restituzione della loro funzione. Ma per farlo», conclude, «bisogna sanare la forte situazione debitoria di alcuni enti senza gravare sulle tasche degli agricoltori».

LA REGIONE

La parola quindi passa al Marsilio. «Ogni goccia d'acqua deve finire per dissetare le nostre colture e non deve andare dispersa in eccessi di irrigazione e sprechi dovuti a tubature obsolete», dice, «la Regione, grazie anche ai fondi del Pnrr, ha messo insieme qualche centinaio di milioni da investire in acquedotti e impianti irrigui. È uno sforzo senza precedenti che stiamo facendo per mettere riparo a un sistema irriguo che fa acqua da tutte le parti. Domani (oggi, ndr) sarò a Bruxelles», annuncia, «e tornerò a sollevare questa priorità. Stiamo insistendo sulla realizzazione della rete irrigua del Fucino. Entro l'anno potremo avviare la gara d'appalto».

E chiude Imprudente: «Abbiamo finanziato e in parte realizzato interventi», afferma, «per migliorare il sistema idrico integrato, stanziando 470 milioni, destinandone 130 milioni per la messa in sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso, e il resto per ridurre le perdite nella rete idrica, potenziare il sistema irriguo del comparto agricolo, lo sviluppo del sistema depurativo e per i contratti di fiume».

Ma sull'impatto nei consorzi la Regione non si pronuncia

Foto: P. PRODUZIONE RISERVATA





MUSSETTA Il progetto di riforestazione urbana che sta prendendo corpo in via Misurina. Sopra, l'assessore Lorena Marin

Riforestazione urbana: sette ettari di nuove piante

► Una decina le aree in cui sorgerà un "bosco diffuso" tra centro e frazioni

► L'assessore Marin: «La migliore risposta alle polemiche per i recenti abbattimenti»

SAN DONÀ

Al via la riforestazione in una decina di zone della città: nelle vie Borgovecchio, Isonzo, Carer, a Mussetta nella aree verdi di via Misurina, Cortina e Madre Teresa di Calcutta, nel parco intitolato a Vittorio Ronchi, padre della bonifica, nella frazione di Fossà e lungo via Revine, in quest'ultima con l'ampliamento del parco-bosco Fellini. Si tratta di nuovi interventi all'insegna del verde del progetto denominato "Venezia orientale: il bosco diffuso" promosso da San Donà come capofila assieme a Concordia, che comprende lavori di piantumazione e di risistemazione di varie zone della città.

IL PROGETTO

«Si tratta di circa 7 ettari, con mille piccole piante per ogni et-

taro - spiega l'assessora all'Ambiente Lorena Marin - A questi si aggiungono 150 nuovi alberi piantati sempre nel territorio comunale. È la migliore risposta alle osservazioni sollevate dai cittadini che avevano lamentato il taglio di una ventina di alberi in tutta la città, a fronte dei 7 ettari che in questi giorni vengono adibiti a parco-bosco. Gli alberi tagliati, tra cui quelli di via Borgovecchio, avevano una valenza ambientale, ma dobbiamo scegliere cosa sacrificare. Certo, c'è una perdita in termini ambientali, ma a tutela della sicurezza. L'importante è che il bilancio complessivo sia positivo in città, sul piano quantitativo e qualitativo del verde».

CONSULTA

Il taglio degli alberi, infatti, aveva suscitato la reazione dell'associazione "Alberi in comune", che ha presentato un

esposto in Procura, e il Comune aveva replicato che non si trattava di abbattimenti indiscriminati. Il gruppo "Alberi in comune" chiede di istituire la Consulta del verde, in modo da garantire un rapporto costante tra l'Amministrazione comunale e i cittadini. Un argomento che sta a cuore a tutti i candidati sindaci. In una nota il candidato sindaco di centrodestra Alberto Teso spiega di essere sensibile ai temi ambientali, essendo iscritto da 25 anni alla Lipu, per conto della quale ha prestato in più occasioni la sua attività professionale come avvocato in diversi processi. «Voglio creare una Consulta per l'ambiente - promette Teso -, alla quale assieme a Comune e tecnici parteciperanno le associazioni ambientaliste cittadine, per avviare un confronto dialettico continuo su questi argomenti». «Intendo creare un osservatorio

del benessere cittadino - precisa la candidata di centrosinistra Francesca Zottis - che sarà strutturato attraverso gruppi di lavoro con tutte le realtà che si interessano di verde e rigenerazione urbana. Altro strumento sarà lo "sportello del clima" in collaborazione con il Consorzio di bonifica e le associazioni di agricoltori». «Il nostro slogan è: un metodo, le idee e la forza della condivisione - annuncia il candidato del Terzo Polo Carlo Fantinello - significa che gli obiettivi si raggiungono insieme: il nostro modo di lavorare è coinvolgere associazioni e organizzazioni imprenditoriali. L'ambiente è una priorità assoluta, per cui serve proseguire nel programma sottoscritto dai sindaci con il Paesc, il Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIGLIAIA DI PICCOLI ALBERI
Nei giorni scorsi sono state messe a dimora giovani piante destinate a rinfoltire le aree verdi



Il patto tra le istituzioni

Ciclovie, ecco il maxi progetto «Collegamenti di prima importanza»

Completare le ciclovie e collegarle con le principali dorsali che attraversano il territorio provinciale. È il senso dell'accordo messo nero su bianco fra Regione, Provincia, Parco del delta del Po, Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara e i 21 Comuni, per mettere in rete le piste ciclabili del Ferrarese. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività del progetto Boost5, finanziato dal programma Interreg Italia-Croazia, il programma europeo di cooperazione tra i due paesi affacciati sull'Adriatico, con focus sul turismo sostenibile, di cui Sipro è partner, e fra le attività della Provincia per la formazione e approvazione del nuovo Piano territoriale di area vasta (Ptav). Di questo si è parlato durante un convegno voluto da Ami (Agenzia per la mobilità), Sipro, Fiab e Tavolo provinciale dell'imprenditoria, con il patrocinio di Regione, Parco del Delta del Po, Provincia, Autorità di Bacino e Comune di Ferrara. Una volontà territoriale dalle radici ben piantate, in primo luogo, su un terreno normativo e regolamentare che va dalla legge regionale del 2017, al Piano territoriale di coordinamento provin-



Un momento dell'incontro di ieri in Provincia

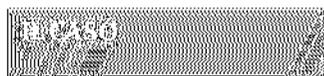
ciale (Ptcp). Senza contare che nel Focus Ferrara, un occhio di riguardo è rivolto proprio alla mobilità ciclabile. Da qui, dunque, l'obiettivo dell'Accordo di collegare le principali dorsali ciclabili con la realizzazione di sette direttrici di collegamento. «Un'occasione di crescita che coglie in pieno le potenzialità di un territorio in buona parte patrimonio Unesco», ha definito il progetto il presidente della Provincia, Gianni Michele Padovani. Parole cui hanno fatto eco

quelle dell'assessore, Matteo Fornasini, che ha sottolineato «la collaborazione costante con Regione, Sipro, Ami, Provincia, sindaci e altre rappresentanze per un patrimonio straordinario che va messo a sistema». Secondo l'amministratore unico di Ami, Antonio Fiorentini, «il turismo è la più grande industria della provincia». «Sipro c'è in questo progetto - ha aggiunto l'amministratore unico Stefano di Brindisi - visto che siamo partner del progetto».



I consorzi: «Necessarie nuove infrastrutture». Le Regioni iniziano a muoversi per il recupero

Lo spreco dell'acqua piovana: ne utilizziamo soltanto l'11%



Francesco Moscatelli / MILANO

Caldo record, scarsità di precipitazioni, falde acquifere sotto i livelli di guardia, reti distributive e invasi insufficienti. Sono le componenti della grande emergenza idrica che sta colpendo l'Italia e che rischia di trasformare il 2023 nell'annus horribilis della siccità. I dati parlano chiaro: nei primi due mesi dell'anno il Cnr ha rilevato temperature di 0,76 gradi sopra la media degli ultimi due secoli, con punte di +1,44 gradi nelle regioni del Nord, mentre a gennaio sono caduti appena 24 millimetri di pioggia (ne erano attesi 63) dopo un 2022 che già aveva fatto registrare un calo complessivo delle precipitazioni del 30%.

I picchi di aridità sono stati registrati in Piemonte con il 53,10% del territorio in sofferenza, Sicilia (48,70%) ed Emilia Romagna (38,60%). Non va meglio in Friuli Venezia Giulia, con il Tagliamento ridotto a «un'autostrada di ghiaia» per molti dei suoi 170 chilometri come di solito accade soltanto in piena estate. E neppure nei laghi prealpini: il Lario è pieno al 19% del suo potenziale, il Garda al 36% e il Lago Maggiore al 40%, mentre il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca (Pavia) è a -3,2 metri.

E se dal resto dell'Europa arrivano informazioni altrettanto scoraggianti - in Francia a gennaio sono caduti 20 millimetri d'acqua rispetto ai 78 previsti e per il Bureau des recherches géologiques et minières l'80% delle falde è a livelli di riempimento «tra il moderatamente basso e il molto

basso» - in Italia, in attesa che il governo nomini l'annunciato commissario ad hoc, le Regioni si stanno già muovendo.

«Non voglio arrivare a consigliare di tenere in considerazione quante volte si deve usare lo sciacquone, come ha fatto qualcuno, ma si capisce da soli che meno acqua usiamo meglio è» spiega con la sua consueta schiettezza il presidente del Veneto Luca Zaia, anticipando l'ordinanza anti-sprechi che presenterà nei prossimi giorni e ammettendo di osservare con interesse Paesi come Israele ed Emirati che desalinizzano l'acqua di mare.

Anche in Piemonte, dove la Regione sta già aiutando con le autobotti 10 Comuni, si valutano divieti e limitazioni come nel 2022. «Non siamo ancora a questo livello ma se la situazione dovesse proseguire in questa direzione siamo pronti a farlo» chiarisce il governatore Alberto Cirio.

Anche al Sud la preoccupazione è tanta. «Il tema dell'acqua è davvero una priorità assoluta - dice il presidente dell'Abruzzo Marco Marsilio - È uno sforzo senza precedenti che stiamo facendo per mettere al riparo un sistema irriguo, è il caso di dirlo, che faceva acqua da tutte le parti». Sul tema delle reti colabrodo, ieri, si è mosso anche il Codacons, con un esposto alla Corte dei Conti sulla «mala gestione» degli acquedotti di Toscana, Emilia-Romagna e Umbria. Secondo l'associazione dei consumatori si registrano dispersioni d'acqua superiori alla media, in particolare, sulle reti cittadine di Massa (62,9%), Prato (51,6%), Grosseto (49,4%), Pistoia (48,5%), Terni (47%), Firenze (44,8%), Ferrara (40,2%), Parma (38%), Modena (36,7%).

Ma il capitolo più dolente, in questa fase, riguarda la produzione agricola. Per Coldiretti sono 300 mila le imprese che si trovano nelle aree più colpite della Pianura Padana, dove nasce il 30% dell'agroalimentare e il 50% dell'allevamento Made in Italy. Si parla di prodotti come Parmigiano Reggiano e Grana Padano, prosciutto di Parma e culatello di Zibello. «Il tema va affrontato a 360 gradi perché interessa l'agricoltura ma in realtà tutto il sistema Paese, dalla produzione idroelettrica al turismo, dal dissesto idrogeologico alla salute pubblica» sottolinea Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti.

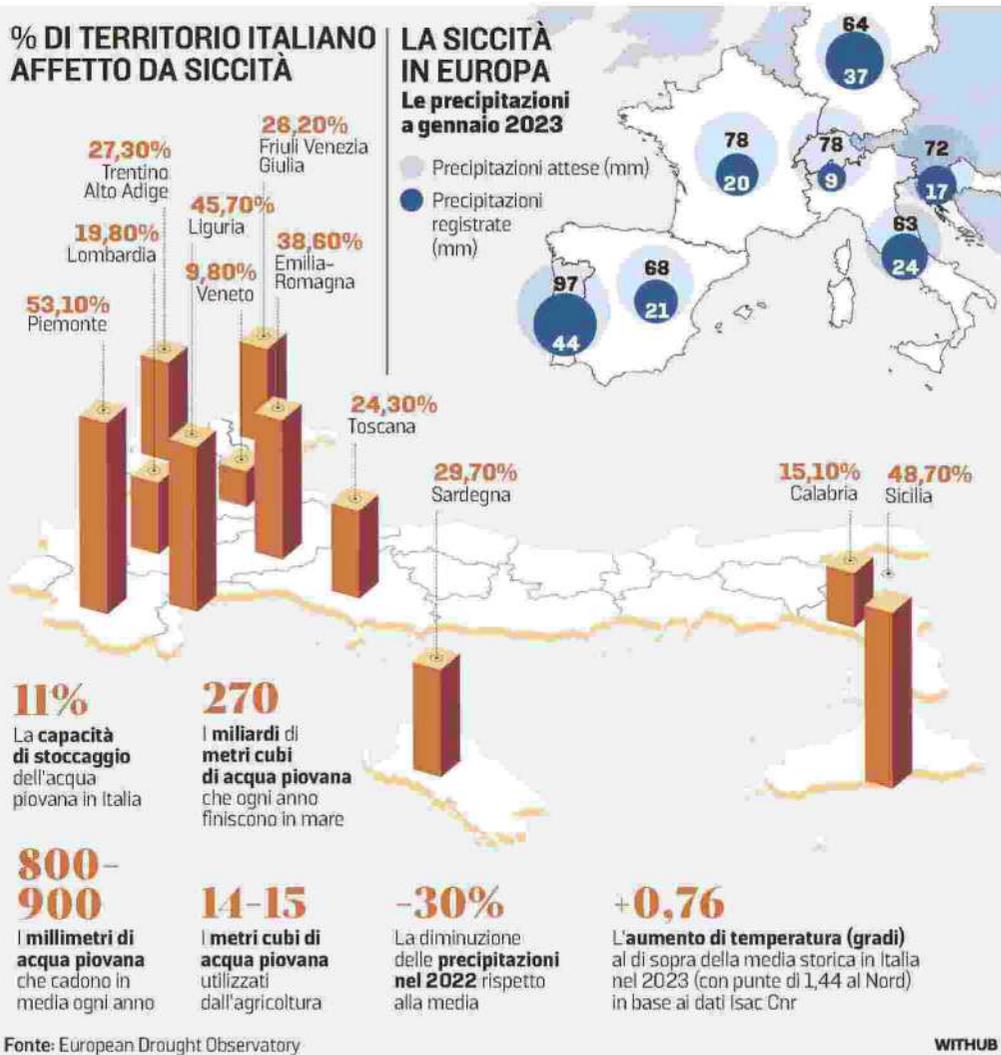
La questione più urgente riguarda lo stoccaggio degli 800-900 millimetri di pioggia annuali: per ora ne viene immagazzinata solamente l'11%. Ciò significa che ogni anno finiscono in mare qualcosa come 270 miliardi di metri cubi d'acqua. «L'Italia non va trattata come un Paese desertico ma dobbiamo dotarci di infrastrutture in grado di raccogliere l'acqua piovana e la neve che si scioglie quando ci sono - spiega Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, l'associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue - Per farlo bisogna sburocratizzare la pulizia delle dighe dal sedime, basta sofismi sui rifiuti speciali, e dotarci di nuovi invasi». Il «piano laghetti» ci sarebbe già e prevede la realizzazione di 10.000 invasi leggeri entro il 2030.

«Parliamo di infrastrutture senza uso di cemento ricavate ad esempio da vecchie cave e dotate di pannelli fotovoltaici e salti per produrre energia idroelettrica - prosegue Gargano - Permetterebbero di ricari-

care la falda, fornire acqua per tutti gli usi e contrastare la risalita del cuneo salino nei fiumi». È uno dei primi faldoni che finirà sul tavolo del super-commissario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un «piano laghetti» rimasto sulla carta: prevede 10 mila invasi leggeri entro il 2030



I grandi laghi e il Po in sofferenza, qui la situazione ieri sul Lago di Como



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Consorzio di Bonifica al lavoro sulla Pesa per salvare i nidi di **rondine** riparia

L'obiettivo è far tornare la specie nel proprio ambiente durante il mese di marzo

Montelupo Fiorentino Sul grande muro di sponda del fiume Pesa a Montelupo si trova una delle colonie più stabili della Toscana di topino o rondine riparia (riparia riparia) ma servono lavori per preparare i nidi ad essere di nuovo occupati. Per questo si è attivato il Consorzio di bonifica del Medio Valdarno. Tra i problemi che minacciano la sopravvivenza di questa specie c'è quello dell'edera che, scendendo lungo il muro di sponda, va a coprire i fori di accesso ai nidi, che sono poi i fori di drenaggio. «L'edera non viene tolta tutta - spiega il consorzio - ma potata in modo mirato in corrispondenza dei nidi». Il Consorzio ha agito con l'obiettivo di far tornare le rondini riparie nel consueto periodo di marzo cosicché ritrovino gli accessi ai loro nidi liberi da impedimenti. «Sono queste - commenta il Presidente

del Consorzio di Bonifica Marco Bottino - le lavorazioni puntuali, attente e precise che il Consorzio riesce a mettere velocemente in campo a seguito delle richieste di collaborazione che ci arrivano dal territorio. A volte ormai si preferisce affidare le proprie considerazioni, critiche e sfoghi ai social senza rivolgersi invece a chi di dovere; qui sulla Pesa, grazie al lavoro del Contratto di Fiume, si riesce sempre

di più a dialogare anche tra interlocutori diversi e a lavorare per il bene comune del corso d'acqua». Sono interventi che tengono anche conto che la popolazione di rondine riparia ha subito una forte diminuzione a livello regionale così come anche sull'intero territorio nazionale, per cause non ancora del tutto chiare e in corso di indagine, ma che possono rischiare di mettere a repentaglio la sopravvivenza della specie. 🌱



Marco Bottino
presidente
del Consorzio
di bonifica

Il muro di sponda sinistra sul Pesa che ospita la colonia stabile di riparia



Lavoro**Il Consorzio di bonifica cerca un ingegnere**

Viareggio Il Consorzio di bonifica cerca un ingegnere. Per candidarsi c'è tempo fino al 24 marzo. L'Ente di bonifica ha pubblicato l'avviso di selezione pubblica per la formazione di una graduatoria per l'assunzione di un ingegnere elettrico o elettronico che sarà impiegato nel direttivo tecnico. Si tratta di un impiego a tempo determinato dalla durata di un anno con sede di lavoro a Viareggio. Sede, che potrà essere variata sulla base delle esigenze operative tra le diverse sedi del Consorzio. Chi è interessato potrà presentare la propria dichiarazione entro, e non oltre, le 12 del 24 marzo. Le domande di partecipazione, sotto forma di "dichiarazione di manifestazione di interesse", dovranno essere redatte utilizzando il modello che si può trovare sul sito del Consorzio (www.cbtoscananord.it). Tra i requisiti, oltre a un diploma di laurea in ingegneria elettrica o elettronica, la cittadinanza italiana, l'assenza di condanne e la patente di guida di tipo B in corso di validità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marina di Massa

Fosso Calatella in sicurezza Ok della Regione al progetto

Scolaro a pagina 4

Fosso Calatella in sicurezza Ok della Regione al progetto

Il piano elaborato dal Consorzio di bonifica non dovrà passare dalla 'Via'
La motivazione: «Evidenti i benefici dell'intervento e senza impatti negativi»

MARINA DI MASSA

Il progetto di messa in sicurezza del fosso Calatella elaborato dal Consorzio di bonifica Toscana nord non dovrà passare dalla Valutazione di impatto ambientale. In queste ore gli uffici della Regione Toscana hanno escluso il documento nell'ambito di procedura di assoggettabilità con una motivazione ben chiara: «l'istruttoria svolta ha messo in evidenza i benefici dovuti alla realizzazione delle opere in progetto e non ha messo in evidenza impatti negativi significativi dovuti alla realizzazione ed all'esercizio». Quindi via libera per un progetto che di base non ha un valore altissimo, l'anno scorso si parlava di 250mila euro ma la cifra è certamente destinata ad alzarsi, anche a causa dell'aumento dell'inflazione, dei costi dell'energia e delle materie prime. Un'opera semplice,

nella sua definizione, ma attesa dagli abitanti della zona e richiesta a più riprese in particolare dal Comitato degli alluvionati di Ricortola, Bondano, Partaccia e Ricortola con in prima fila il presidente Ivo Zaccagna, oltre alla pressione che hanno fatto anche alcune forze politiche. La proposta progettuale è volta alla riduzione del rischio idraulico e ad un drenaggio più efficace delle acque superficiali attraverso il Fosso Calatella sino al fosso Calatella al mare nel distretto idraulico del torrente Ricortola. Gli interventi proposti riguardano l'inversione del deflusso nel primo tratto del fosso Calatella, il congiungimento dello stesso al Calatella al Mare, la completa riprofilatura dell'intero fosso con ampliamento delle sezioni idrauliche e adeguamento dei tratti tombati, il potenziamento della stazione di sollevamento presente in prossimità di via Silcia per il trasferimento delle portate incrementate direttamente nel torrente Ricortola al fine di

evitare aggravii di rischio a valle. L'analisi effettuata dagli uffici regionali e dagli enti coinvolti nella procedura ha escluso «la presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente, e che è emersa l'indicazione di misure finalizzate alla mitigazione ed al monitoraggio degli impatti nonché ad incrementare la sostenibilità dell'intervento». C'è solo un aspetto in particolare di cui tenere conto e riguarda come sempre i vincoli dovuti alle aree Sito di interesse regionale e nazionale, alle mancate bonifiche e all'impossibilità di restituire agli usi legittimi tutte le aree. La zona di intervento ricade infatti in un territorio con «potenziale contaminazione delle aree del Sir del suolo e della falda, in attesa di nuovi accertamenti, si chiede al proponente di verificare preventivamente all'effettuazione degli interventi di scavo, lo stato dei suoli in termini di eventuale contaminazione».

Francesco Scolaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STOP AGLI ALLAGAMENTI

**La realizzazione, molto
attesa dai residenti
della zona, è stata più
volte richiesta dal
Comitato alluvionati**



La zona del fosso Calatella, a Marina, interessata dagli allagamenti

Massa Carrara

Agriati, vanti di guerra
Oggi esclusivo a due
Lavoratori devoti al Comune

Falsi incidenti, detective in azione
NDR: attività in corso di accertamento

IL PD HA SCELTO ENZO RONDO RICCI

massaflex

I NODI DELL'AMBIENTE
Le opere per la sicurezza del territorio

Fosso Calatella in sicurezza
Ok della Regione al progetto

STUDI CALZETTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSUNZIONI

Un ingegnere per il Consorzio

Il Consorzio di bonifica cerca un ingegnere. Per candidarsi c'è tempo fino al 24 marzo. L'ente ha pubblicato l'avviso di selezione pubblica per la formazione di una graduatoria per l'assunzione di un ingegnere elettrico o elettronico che sarà impiegato nel direttivo tecnico. Per info www.cbtoscananord.it



GLI INTERVENTI IN PROVINCIA

Dalla gestione delle chiaviche al collegamento con il Sile

CAVALLINO-TREPORTI

Un protocollo d'intesa, in fase di definizione, per la gestione e manutenzione delle 153 chiaviche idrauliche esistenti sul territorio. Ma anche un progetto per portare, attraverso sifoni e sottoservizi, l'acqua dolce del Sile nei canali consorziali di Cavallino-Treporti, così da combattere la risalita delle acque salmastre. Da tempo il sindaco Roberta

Nesto e il consigliere delegato alla sicurezza idraulica, Luciano Ballarin, hanno avviato un intenso lavoro insieme al Consorzio di bonifica Veneto orientale e al Provveditorato alle opere pubbliche. Lavoro che si è concretizzato in una serie di interventi già attuati e altri in divenire. L'idea di fondo è che l'acqua disponibile è sempre meno. Bisogna fare i conti con lunghi periodi di siccità, ma anche intervallati a

momenti in cui violente precipitazioni scaricano grandi quantità di pioggia in breve tempo. Ecco che la gestione idraulica di un territorio fragile è fondamentale.

Il primo progetto riguarda la stesura di un protocollo d'intesa per delineare una gestione ottimale ed efficiente delle chiaviche idrauliche. Un intervento più volte sollecitato da Coldiretti. L'altro intervento riguarda il collegamen-

to idraulico tra il litorale di Cavallino-Treporti e la foce del Sile, con l'obiettivo di portare l'acqua dolce del fiume all'interno dei canali consorziali, «per far defluire», viene spiegato, «le acque per le colture presenti e introdurre l'acqua dolce all'interno degli stessi canali, che raccolgono sia l'acqua piovana, non sufficiente per l'assenza di precipitazioni, sia l'acqua salata della nostra laguna». Quest'opera ha anche un beneficio in termini ambientali, in quanto i sifoni e la conseguente circolazione dell'acqua limitano il formarsi delle alghe che, con la proliferazione e i caldi estivi, sono fonti di forti odori e rischio di moria per la fauna. —

GIOVANNI MONFORTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consorzio di bonifica stagione **irrigua** al via

Arzachena Il Consorzio di bonifica della Gallura avvierà a partire dal primo aprile la stagione irrigua 2023, che si concluderà il 30 settembre. I consorziati che sono interessati all'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione devono presentare la richiesta agli uffici dell'ente corredata dei documenti necessari: dato catastali, titolo di proprietà o regolare controllo di affitto o comodato, codice fiscale e documento di identità in corso di validità. Dovranno inoltre dichiarare superficie e colture da irri-

gare.

Gli uffici sono a disposizione degli utenti il martedì e il giovedì (dalle 8.30 alle 13.15) nella sede di Olbia in via Barcellona; il lunedì e il mercoledì (dalle 8.30 alle 13.15) nella sede di Arzachena in viale Paolo Dettori. Può rinnovare la domanda irrigua solo chi è in regola con il pagamento dei tributi consortili.

Il Consorzio adotta il principio della turnazione seconda modalità e tempi legati alle dotazioni idriche disponibili.



LA GRANDE SETE

Emergenza siccità: un tavolo con i sindaci

Luca Fiorin pag.23

Luca Fiorin
luca.fiorin@larena.it

●● Oggi, secondo le previsioni, dovrebbe piovere. Questo fatto, se si verificasse davvero, costituirebbe in sé una notizia, considerato che veniamo da un lungo periodo di quasi completa assenza di precipitazioni. L'evento, purtroppo, non cambierebbe la situazione di emergenza in corso. Per quanta pioggia possa scendere oggi, e anche se dovesse segnare l'avvio di un periodo meteorologicamente perturbato, uno stato di siccità che dura da più di un anno difficilmente potrebbe dirsi superato.

Secondo quanto spiega chi si occupa della gestione delle risorse idriche, servirebbero infatti decine di giornate di pioggia ininterrotta in pianura e precipitazioni nevose in montagna per risolvere la crisi idrica attuale. Crisi che è tale sia per quanto riguarda lo stato delle riserve nivali e dei

Servirebbero decine di giornate di pioggia ininterrotta in pianura per la crisi idrica attuale

EMERGENZA La Provincia istituisce uno spazio di verifica e confronto

Siccità, Pasini avvia il tavolo con i sindaci

Mentre si aspettano direttive nazionali e regionali sulla gestione delle risorse, si cercano possibili soluzioni immediate e pratiche per gli enti locali

serbatoi di accumulo superficiali, che per le portate dei fiumi e, forse ancor più, per i livelli delle falde sotterranee.

Mentre si parla con sempre maggiore insistenza della possibile adozione di provvedimenti amministrativi straordinari a livello regionale, e mentre si attende per questa settimana l'adozione del decreto con cui il Governo nazionale dovrebbe stanziare le risorse e stabilire le regole con cui affrontare l'emergenza, la Provincia di Verona ha deciso di dare vita ad un inedito tavolo di confronto.

Ieri, infatti, l'ente guidato da Flavio Pasini, ha avviato l'istituzione di uno spazio di verifica e proposta in merito alla siccità. Si tratta di uno strumento innovativo, a cui si affiancherà anche l'istituzione di spazi di programmazione interprovinciale. Il primo vedrà coinvolti gli enti di Verona e Mantova.

«In questi giorni i sindaci si stanno chiedendo se e come devono intervenire, conside-

rata la carenza delle risorse idriche», spiega Pasini che racconta come nella chat WhatsApp dei primi cittadini si stiano ripetendo domande volte a capire cosa sia meglio fare. «La Provincia non ha competenze amministrative dirette in questa materia però è necessario che l'ente faccia coordinamento tra amministrazioni locali e che si ponga come elemento di raccordo con enti, aziende ed associazioni», aggiunge il presidente. Pasini ieri ha avviato i primi contatti con l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, i Consorzi di bonifica, l'autorità e le società del servizio idrico integrato, le associazioni di categoria del mondo agricolo e tutte le altre realtà che possono avere un ruolo nella gestione dell'acqua, Comuni compresi, in modo da poter programmare a brevissimo l'avvio di un tavolo di discussione.

«Già entro questa settimana, o al massimo a inizio della prossima, ci sarà il primo incontro di questo organi-

simo», continua il presidente della Provincia. Il tavolo avrà un duplice compito: da una parte dovrà fornire delle indicazioni sulle azioni che potranno intraprendere i Comuni. I sindaci, per muoversi, hanno infatti bisogno di sapere in che termini possono concretamente intervenire, ovvero se sia il caso di vietare alcuni utilizzi dell'acqua e a quali condizioni.

D'altro canto, quelli che potremmo definire come gli «Stati generali provinciali dell'acqua», dovranno anche portare le amministrazioni locali a fare proposte in merito a possibili attività volte al risparmio delle risorse idriche. «Adesso dobbiamo affrontare un'emergenza ma in futuro sarà comunque necessario lavorare assieme anche per migliorare la gestione normale delle risorse idriche», conclude Pasini che si auspica che il tavolo diventi stabile e costituisca il primo esempio di un'azione volta a far nascere realtà analoghe dedicate a vari temi amministrativi.





Secche del fiume Adige che al pari di tutti i fiumi del Nord è in grande sofferenza



Lago di Garda: il livello è molto al di sotto della media

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Agricoltori alle prese con la siccità Meno coltivazioni di mais in Friuli

CESCON / PAGINE 4 E 5



«La falda è un pochino più bassa rispetto alla norma, la neve è inferiore agli altri anni, ora speriamo nel meteo»

«Gli imprenditori agricoli vivono alla giornata, nel 2022 siamo stati scottati, adesso c'è maggiore prudenza»

PHILIP THURN VALSASSINA
PRESIDENTE
DI CONFAGRICOLTURA FVG

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'emergenza idrica

Gli agricoltori friulani devono fare i conti con la siccità: meno mais nei campi

Confagricoltura: le alternative sono orzo, sorgo e girasole
Coldiretti: c'è bisogno di pioggia. Cia: provvedimenti urgenti

Maurizio Cescon / UDINE

La siccità di questi ultimi 15 mesi e il cambiamento climatico rischiano di mutare il volto dell'agricoltura friulana. Meno mais - che dai 100 mila ettari di qualche anno fa, nel 2022 è stato piantato in appena 45 mila ettari - e che come frumento e orzo è un grande consumatore di acqua, e più cereali che la risorsa idrica la risparmiano, come soia, girasole, sorgo. Ne è convinto Philip Thurn Valsassina, presidente di Confagricoltura Fvg. «Sicuramente orzo e frumento hanno fatto fatica ad assorbire i concimi per mancanza di acqua e quindi sono in ritardo nello sviluppo di presa vegetativa - spiega Thurn Valsassina - . Il problema è legato al fatto che c'è la siccità che ci portiamo indietro dall'anno scorso, molti stanno facendo scelte di semina che si allontanano dal mais, si va verso girasole, soia e sorgo che sono meno esigenti per l'acqua. La falda è un pochino più bassa, la neve in montagna è inferiore agli altri anni, ma se durante la primavera pioverà questo non possiamo prevederlo. Certo che noi agricoltori viviamo davvero alla giornata, siamo prudenti per le colture da piantare, nel 2022 siamo stati scottati dalla siccità».

Timori e preoccupazione anche da parte di Coldiretti.

«L'arrivo di possibili precipitazioni - ricorda il direttore regionale di Coldiretti Fvg Cesare Magalini - è importante per preparare il letto di semina delle colture di mais, girasole e soia, ma anche le coltivazioni in campo messe a rischio dopo un lungo periodo di siccità. La siccità è un'anomalia che l'organizzazione ha sottolineato citando i dati Isac Cnr: le precipitazioni gennaio-febbraio in Italia sono al di sotto della media nel primo bimestre 2023, dopo un 2022 in cui è caduto il 30% di pioggia in meno». «Gli agricoltori - prosegue Magalini rilanciando le parole del presidente nazionale Ettore Prandini - , sono impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare». Coldiretti Fvg ricorda inoltre l'iniziativa elaborata con Anbi e i Consorzi di Bonifica del Friuli Venezia Giulia, vale a dire progettare e realizzare quanto necessario per conservare l'acqua e distribuirla quando necessario ai cittadini, all'in-

dustria e all'agricoltura.

Sul fronte acqua scende in campo anche la Cia (Confederazione italiana agricoltori) regionale che, con il suo presidente Franco Clementin e con il direttore Luca Bulfone, lancia un appello alla politica, in vista del 22 marzo, giornata in cui si celebra la Giornata mondiale dell'acqua (World water day). «Chiediamo ai candidati presidenti della Regione - si legge nella nota della Cia - di condividere e promuovere con urgenza quattro provvedimenti importanti per evitare di trovarci impreparati di fronte a un'eventuale emergenza idrica. Innanzitutto l'istituzione di una cabina di regia permanente che assuma in sé il coordinamento dei soggetti istituzionali che si occupano della risorsa acqua: Direzione ambiente, Direzione agricoltura, Consorzi di bonifica, Servizio idrico integrato, Consorzi acquedotti, Autorità d'ambito e Autorità di bacino, società di gestione della rete idrica. Tale cabina di regia dovrà supportare in senso decisionale l'attività del Commissario straordinario per le acque che a sua volta dovrà attuare gli interventi necessari, promuovendo le intese tra i soggetti pubblici e privati interessati».

«Tra gli interventi indispensabili - continua la Cia - c'è la necessità di gestire e salva-

guardare le acque sotterranee, il cui eccessivo sfruttamento ha portato a un diffuso degrado delle falde. L'esposizione al cambiamento climatico, spinge alla tutela della risorsa sotterranea, a rafforzare la raccolta di acque in superficie da destinare a fini irrigui. Serve un programma di riduzione delle perdite su tutte le condotte idriche, di riutilizzo delle acque reflue, di incentivi al settore privato per l'adozione di buone pratiche e di educazione e informazione. Inoltre in agricoltura dovrebbero essere adottati sistemi irrigui più efficienti, il monitoraggio smart sulle necessità nutritive delle piante e semine plurivarietalì».

LA CRISI DELL'ACQUA PER LE COLTURE



Pioggia caduta nel 2022:
-30%



Pioggia caduta tra gennaio
e febbraio 2023:
inferiore alla media storica



Colture tipiche del Friuli
che soffrono la siccità: mais



Superfici a mais negli anni
del cambiamento climatico:
da 100 mila ettari a 40/45 mila ettari



Alternative al cereale tipico del Friuli:
girasole, soia e sorgo



Proposte della Cia Fvg per l'emergenza idrica:
cabina di regia permanente, gestione
delle acque sotterranee, piano invasi,
risparmio idrico

Anbi: crisi idrica mina la coesione nazionale. Serve almeno un miliardo ad anno per Piano Laghetti

La crisi idrica è una minaccia per la coesione nazionale. Si amplificano, infatti, i contrasti fra i portatori d'interesse: dalle Regioni agli utenti, dal mondo agricolo ai produttori di energia: a dirlo è Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI), intervenuto ad un convegno organizzato dai Consorzi di bonifica mantovani nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario dello storico Congresso di San Donà di Piave; prosegue Gargano: Guardiamo perciò con grande attenzione all'annunciato Decreto Acqua previsto dal Governo per il prossimo 16 Marzo e che dovrebbe definire una cabina di regia contro la siccità, nonché eventuali commissariamenti di opere incompiute, oltre a destinare risorse per avviare interventi di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici. In Italia, la legge 152 indica, dopo quello umano, la priorità dell'uso agricolo per le risorse idriche; è però ripetutamente disattesa sull'ara dei forti interessi concorrenti, cresciuti negli anni. Il futuro dell'Italia aggiunge il DG di ANBI - deve essere legato ad un modello identitario di valorizzazione del territorio, che non può essere caratterizzato dagli stati di emergenza. Il paradosso è la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo: tutti, a parole la vogliono; in realtà giace dispersa nei meandri parlamentari dalla epoca del Governo Monti nel 2013! Quella, che stiamo inevitabilmente per affrontare sarà lottava annata siccitosa nei recenti 20 anni e la terza consecutiva, così da poterla difficilmente considerare un evento eccezionale, bensì un fatto ormai endemico almeno in alcune aree del Paese commenta il Presidente di ANBI, Francesco Vincenzi - Per questo, chiediamo l'operatività del Piano Idrico Nazionale, prologo all'auspicato Ministero dell'Acqua già presente in Spagna. Vanno superati rapidamente gli ostacoli finanziari, ma soprattutto burocratici, all'avvio del Piano Laghetti: destinare un miliardo all'anno sarebbe già un segnale importante; basti pensare che, solo nel 2022, la siccità è costata 13 miliardi al sistema Paese, di cui 6 di mancata produzione agricola, penalizzando non solo il settore primario, ma l'obiettivo della sovranità alimentare.

ANSA.it • Veneto • Siccità: falde ai minimi in Veneto, 3 mm pioggia a febbraio

Siccità: falde ai minimi in Veneto, 3 mm pioggia a febbraio

Il bollettino dell'Anbi, mai situazione così drammatica

Redazione ANSA

VENEZIA

14 marzo 2023

17:36

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - VENEZIA, 14 MAR - Si aggrava la situazione della siccità in Veneto, che alla fine di febbraio - riporta il bollettino dell'Anbi - vedeva gli invasi acquiferi sui due bacini principali, quello dell'Adige e quello del Piave., in deficit del 33 e del 59% rispetto alla media. Nel mese di febbraio, segnala la sezione veneta dell'Associazione nazionale Bonifiche e Irrigazioni, sono caduti sul territorio regionale soltanto 3 millimetri di pioggia, il 96% in meno rispetto alla media storica. Le falde sono tutte al minimo. "Praticamente tutti gli acquiferi Veneto - riporta il bollettino - sono allo zero percentile. In altre parole, non si sono mai registrate rilevazioni così drammatiche". Scarse le precipitazioni, ma anche temperature elevate nel mese tipicamente più invernale.

Questo, nella seconda parte di febbraio, ha favorito la fusione del manto nevoso lungo i versanti soleggiati. Secondo rilevazioni dell'agenzia ambientale Arpav dall'1 ottobre a fine febbraio le nevicate hanno avuto un deficit del 32% sulle Dolomiti, e del 20% nelle Prealpi. Quanto agli invasi dei bacini fluviali, quello dell'Adige ha 'immagazzinati' 129 milioni di metri cubi d'acqua, quello del Piave 99 milioni di metri cubi. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ANSA



14 MARZO, 17:35

PAKISTAN, SCONTRI TRA LA POLIZIA E I SOSTENITORI DELL'EX PRIMO MINISTRO IMRAN KHAN





< AMBIENTE & VELENI

Siccità, in Veneto espongono reliquie sacre per chiedere il ritorno della pioggia. Zaia pronto a razionare l'acqua: "Siamo in grossa difficoltà"



Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

Il quadro della situazione è tracciato dall'ultimo rapporto dell'Arpav, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente del Veneto: in tutti i bacini idrografici della regione si riscontrano condizioni di elevato deficit pluviometrico. Scarsissime le piogge e pure le precipitazioni nevose. Il governatore: "Acqua non ce n'è, per questo farò a breve un'ordinanza incentrata sul risparmio delle risorse idriche". Opposizioni in rivolta

di Giuseppe Pietrobelli | 14 MARZO 2023



MONDO

Media Usa: 'Kiev a corto di truppe e armi, pessimismo'. Dal sabotaggio del gasdotto Nord Stream alla difesa di Bakhmut: l'asse Biden-Zelensky inizia a incrinarsi

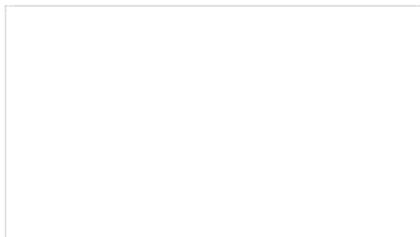
Di Roberto Festa



POLITICA

Ha copiato il discorso di Mussolini sul delitto Matteotti: si è dimesso il manager nominato da Meloni

Leggi anche



“Le sorgenti sono secche, 70 paesi senz’acqua”: il viaggio delle autobotti dalla pianura ai monti del Cuneese. “Lo Stato investa per rifare le reti”

Crisi idrica, le (poche) piogge di gennaio sono un’illusione: record negativo del Po e dei grandi laghi: “A rischio un terzo del made in Italy”

Sic
ec:
idr
co
Ue

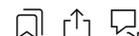
Di F. Q.



POLITICA

Pronto Soccorso in crisi, “condizioni indegne. E i direttori nominati dalla politica tacciono”. La testimonianza | Sette giorni in prima linea

Di Francesco Lo Torto



Per intercedere l’arrivo della pioggia, a Verona hanno persino esposto in Duomo la “**Sacra Spina**”, la **lisca di un grande pesce** che venne usata dai romani per decapitare i martiri **Fermo e Rustico**. Una tradizione che affonda nel **Duecento**, quando la popolazione, dopo una ininterrotta **siccità di quattro mesi**, chiese la grazia, pregando davanti alla **reliquia**. I cronisti dell’epoca raccontarono che ciò accadde per davvero. Il Veneto, come le altre regioni del nord sta chiudendo un inverno senza acqua, con la neve ai minimi storici, gli invasi che si sono drammaticamente ridotti di **proporzioni**, i fiumi con portate ridottissime.

La situazione è tale che il presidente della giunta regionale, **Luca Zaia**, si è detto pronto ad intervenire ordinando i razionamenti e i divieti all’uso dell’acqua che non sia per uso alimentare. “Acqua non ce n’è, siamo in grossa difficoltà. Per questo farò a breve un’ordinanza incentrata sul **risparmio delle risorse idriche**. L’acqua è il maggior tesoro che abbiamo”. Il paladino leghista dell’autonomia ha anche invocato l’intervento del governo centrale. “Spero che a livello nazionale si decida di finanziare un grande piano e che si possa andare avanti con la pulizia degli invasi alpini, delle dighe artificiali o dei laghi. Se riusciamo a **levare il 50/60 per cento dei detriti** che vi stagnano, potremmo recuperare il 40 per cento di **metri cubi d’acqua** in più che possiamo destinare agli invasi. Inoltre, bisogna autorizzare le cave in pianura come rete di invasi e finanziare il mondo dell’agricoltura per ridurre la dispersione della risorsa idrica, come fanno in Israele”.

L’annuncio di Zaia non è piaciuto alle minoranze. Il portavoce dell’opposizione in consiglio regionale, **Arturo Lorenzoni**: “La siccità non si governa a suon di ordinanze, ma con una rigorosa programmazione delle opere infrastrutturali. L’amministrazione regionale è in ritardo e continua a rimandare il coordinamento degli investimenti relativi alle infrastrutture in grado di trattenerne l’acqua”. Il dem **Andrea Zanoni**: “Zaia si dice pronto a razionare l’acqua? Segno del fallimento prodotto dal suo immobilismo: è dal 2015 che il fenomeno è noto. I **Consorzi di bonifica** chiedono da tempo alla Regione di realizzare **99 interventi**, per un costo di **807 milioni di euro**, mirati al risparmio idrico, con miglioramenti strutturali alle condotte e con gli indispensabili bacini di raccolta. In questi anni Zaia non ha mosso un dito, preferendo rivolgere le sue attenzioni alla

monocoltura vitivinicola, prosecco in particolare”.

Il quadro della situazione è tracciato dall'ultimo rapporto dell'Arpav, **l'Agenzia per la protezione dell'ambiente del Veneto**. Febbraio è stato un mese caldo, con 2,6 gradi superiori alla media. Sul Veneto sono caduti in media **3 millimetri di pioggia**, contro una media di **60 millimetri** nel periodo 1994-2022. Durante il mese gli apporti meteorici sono stati pressoché nulli (in calo del 96 per cento). In un mese il 35 per cento delle stazioni Arpav ha registrato precipitazioni nulle o inferiori a un millimetro. Negli ultimi cinque mesi, da ottobre e febbraio, sono caduti in media 307 millimetri di pioggia, mentre nel periodo 1994-2022 erano stati 446 millimetri.

In tutti i bacini idrografici della regione si riscontrano condizioni di elevato deficit **pluviometrico**: si va dai valori negativi per il 90 per cento del Po, a quelli del 98 per cento di **Adige**, Lemene, **Sile**, Tagliamento e la pianura tra il **Livenza** e il Piave. Le portate dei fiumi sono ben al di sotto delle medie storiche: inferiori del 31 per cento **sull'Adige** a Boara Pisani, del 37 per cento sul **Brenta** a Barziza, del 58 per cento sul **Po** a Pontelagoscuro e del 70 per cento sul Bacchiglione a Montegalda.

Scarsissime le **precipitazioni nevose**: da ottobre a fine febbraio, il deficit è stato del 32 per cento nelle **Dolomiti**, pari a circa 115 centimetri di neve fresca in meno, e del 20 per cento nelle Prealpi a 1600 metri di altezza, pari a 50 centimetri di neve fresca. Questa situazione ha portato a livelli minimi sia il **Lago di Garda** (nella foto) che la falda che si trova nel sottosuolo della regione.

L'indice Spi, che quantifica **l'impatto del deficit** di precipitazioni in diverse scale di tempi, segnala secondo **Arpav** “una **siccità moderata** sulla provincia di Rovigo, sulla punta meridionale della provincia di **Venezia**, sulla zona dell'alto Garda e su una fascia tra Bellunese, Vicentino e Trevigiano. Sul resto del Veneto siccità severa ad eccezione di alcune aree nel Veneziano dove sussistono condizioni di siccità estrema”.

Dai nuovi bacini ai desalinizzatori, così in Italia si combatte la siccità

Dai nuovi bacini ai desalinizzatori, così in Italia si combatte la siccità
di Elena Dusi

A marzo, con l'inizio dello scioglimento delle nevi, dovremmo avere i fiumi pieni. Invece ci sono già Comuni riforniti con le autobotti. Dai desalinizzatori ai laghi per raccogliere l'acqua piovana e ricaricare le falde sotterranee, tutte le soluzioni allo studio per reperire gli 8 miliardi di metri cubi che mancano

14 Marzo 2023 alle 01:00

3 minuti di lettura

Oggi, all'inizio dello scioglimento delle nevi, 19 comuni del Piemonte vengono dissetati dalle autobotti. Sono nel cuore della "zona rossa" della siccità, che si estende al Nord e in Pianura Padana. E i contadini, che devono decidere cosa piantare, sono in un vicolo cieco.

Secondo Coldiretti 8mila ettari di riso su 220 non verranno coltivati. «Mi ha detto un agricoltore di aver acquistato 60mila euro di patate da seme, ma ha rinunciato anche a piantarle» racconta Massimo Gargano, direttore di Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica.

Abbonati per leggere anche



Emergenza siccità in Sicilia, Giuseppe Lombardo (Mpa): "Valorizzare consorzi di bonifica"

"Con l'approssimarsi della stagione estiva, auspico l'avvio di immediati interventi di riqualificazione e risanamento delle reti idriche siciliane per fronteggiare l'emergenza siccità che interessa gli invasi della nostra regione a causa delle perdite degli acquedotti". Così il parlamentare regionale Giuseppe Lombardo del gruppo Popolari e Autonomisti, firmatario dell'interrogazione, depositata all'Ars, Iniziative urgenti per fronteggiare l'emergenza siccità in Sicilia'. "Convergo con quanto annunciato dal Governo Regionale - aggiunge- in merito alla necessità di programmare azioni mirate a scongiurare i possibili danni che l'attuale crisi idrica determinerebbe al comparto agricolo siciliano ed in generale a tutta la cittadinanza, se è vero che oltre il 48% del territorio siciliano è colpito dalla siccità". "In questo senso continua il deputato - nel quadro delle possibili iniziative da mettere in campo, ritengo utile valorizzare il ruolo dei Consorzi di Bonifica della Sicilia, avviando con urgenza le procedure volte a consentire l'impiego delle risorse messe loro a disposizione dalla legge di stabilità regionale recentemente approvata, pari a 20 milioni di euro a valere su fondi extraregionali, finalizzate alla realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria delle reti irrigue". raccomandato per te





Corporate

- Il giornale delle imprese

Per segnalazioni: corporate@affaritaliani.it

Home > Economia > Corporate > ANBI: "La siccità mina la coesione nazionale"

CORPORATE - IL GIORNALE DELLE IMPRESE

A⁻ A⁺

Martedì, 14 marzo 2023

ANBI: "La siccità mina la coesione nazionale"

Avviare subito il 'piano laghetti', costa 1 mld contro i 13 per la siccità

"La crisi idrica è una minaccia per la coesione nazionale. Si amplificano, infatti, i contrasti fra i portatori d'interesse: dalle Regioni agli utenti, dal mondo agricolo ai produttori di energia: a dirlo è Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la

Gestione e la Tutela de Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), intervenuto ad un convegno organizzato dai Consorzi di bonifica mantovani nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario dello storico Congresso di San Donà di Piave; prosegue **Gargano: "Guardiamo perciò con grande attenzione all'annunciato Decreto Acqua previsto dal Governo per il prossimo 16 Marzo e che dovrebbe definire una cabina di regia contro la siccità, nonché eventuali commissariamenti di opere incomplete, oltre a destinare risorse per avviare interventi di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici. In Italia, la legge 152 indica, dopo quello umano, la priorità dell'uso agricolo per le risorse idriche; è però ripetutamente disattesa sull'ara dei forti interessi concorrenti, cresciuti negli anni. Il futuro dell'Italia - aggiunge il DG di ANBI - deve essere legato ad un modello identitario di valorizzazione del territorio, che non può essere caratterizzato dagli stati d'emergenza. Il paradosso è la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo: tutti, a parole la vogliono; in realtà giace dispersa nei meandri parlamentari dall'epoca del Governo Monti nel 2013?"**

"Quella, che stiamo inevitabilmente per affrontare sarà l'ottava annata siccitosa nei recenti 20 anni e la terza consecutiva, così da poterla difficilmente considerare un evento eccezionale, bensì un fatto ormai endemico almeno in alcune aree del Paese - commenta il Presidente di ANBI, Francesco Vincenzi - Per questo, chiediamo l'operatività del Piano Idrico Nazionale, prologo all'auspicato Ministero dell'Acqua già presente in Spagna. Vanno superati rapidamente gli ostacoli finanziari, ma soprattutto burocratici, all'avvio del Piano Laghetti: destinare un miliardo all'anno sarebbe già un segnale importante; basti pensare che, solo nel 2022, la siccità è costata 13 miliardi al sistema Paese, di cui 6 di mancata produzione agricola, penalizzando non solo il settore primario, ma l'obiettivo della sovranità alimentare."

[Iscriviti alla newsletter](#)



Home » SICCIÀ, OCCHI E RAINIERI (LEGA): “ANTICIPARE IL PIÙ POSSIBILE LE AUTORIZZAZIONI PER LE OPERE DEI CONSORZI”

14 Marzo 2023

SICCITÀ. OCCHI E RAINIERI (LEGA): “ANTICIPARE IL PIÙ POSSIBILE LE AUTORIZZAZIONI PER LE OPERE DEI CONSORZI”

GNEWS —By Redazione

(AGENPARL) – mar 14 marzo 2023 SICCIÀ, OCCHI E RAINIERI (LEGA):
“ANTICIPARE IL PIÙ POSSIBILE LE AUTORIZZAZIONI PER LE OPERE DEI
CONSORZI”

“Bisognerebbe agire in anticipo per affrontare una siccità che potrebbe essere anche peggiore di quella dell’anno scorso. Ma non ci risulta che la Regione abbia ancora autorizzato le opere emergenziali proposte dai Consorzi di bonifica”. È quello che hanno dichiarato i Consiglieri regionali del Gruppo Lega, Emiliano Occhi e Fabio Rainieri, Vicepresidente dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna, in seguito al dibattito in aula sul question

time da loro presentato riguardo alle misure che i Consorzi di bonifica possono adottare per fronteggiare l'incombente ed ancora più grave crisi idrica che si sta prospettando per le prossime stagioni primaverile ed estiva.

L'Assessore all'agricoltura Alessio Mammi ha assicurato che il punto sulle misure da attuare da parte dei Consorzi si farà il prossimo 16 marzo. Si prevedono, tra le varie misure, l'anticipazione ad aprile del rispetto del DMV estivo, la progettazione di opere provvisorie che permettano prelievi dal Po con livelli idrometrici più bassi e analisi di fattibilità per interventi a scala locale finalizzati al prelievo da fonti alternative.

“Occorre lo sforzo massimo per accelerare il più possibile su tutte le misure da mettere in campo, in primo luogo snellire e facilitare le pratiche per le autorizzazioni – hanno aggiunto i leghisti, commentando le rassicurazioni dell'assessore – Ci vorrebbero la più presto autorizzazioni preventive ai prelievi in emergenza, anticipando il più possibile il decreto sull'emergenza idrica. Altra misura da adottare sarebbe quella di autorizzare il ripristino dei pozzi dismessi e la realizzazione di nuovi vincolandoli all'uso irriguo durante l'emergenza idrica legata alla siccità”.

Ufficio stampa

Giuseppe Pantano

Segreteria Vicepresidente

Assemblea legislativa Emilia-Romagna

Fabio Rainieri

[anticipare](#) [autorizzazioni](#) [consorzi](#) [lega](#)

SHARE.



Redazione

ARTICOLI CORRELATI

ANASTASIO, MAIORINO (M5S): PREOCCUPANO RIFERIMENTI CULTURALI DIRIGENTI DI MELONI



Home > Cronache > Dai Campi > Siccità. Anbi, almeno un miliardo all'anno per gestire i laghetti

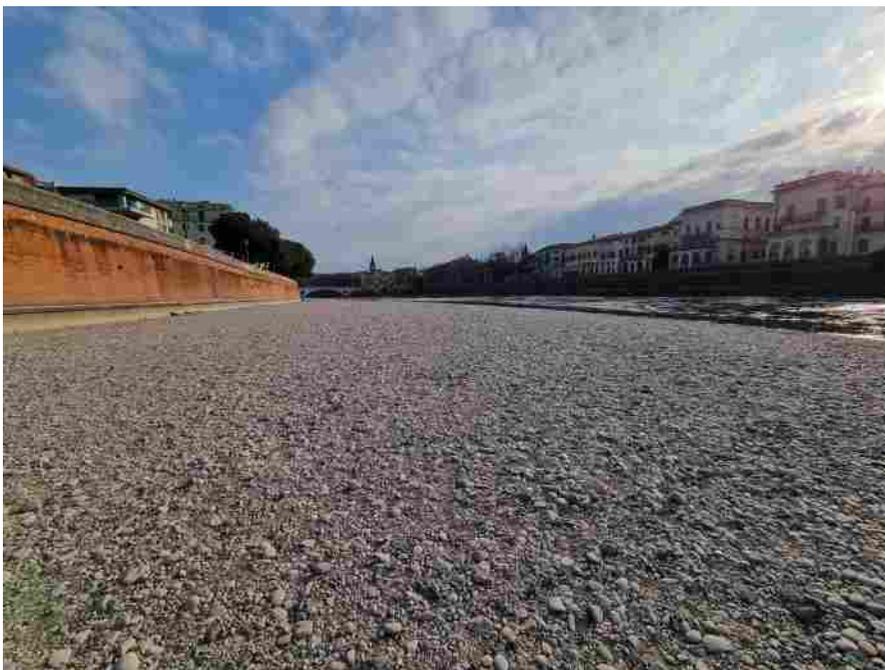
Cronache Dai Campi

Siccità. Anbi, almeno un miliardo all'anno per gestire i laghetti

di Agricultura.it - 14 Marzo 2023



CERCA SU AGRICULTURA.IT

 Search


ROMA – “La crisi idrica è una minaccia per la coesione nazionale. Si amplificano, infatti, i contrasti fra i portatori d’interesse: dalle Regioni agli utenti, dal mondo agricolo ai produttori di energia: a dirlo è Massimo Gargano, Direttore Generale dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela de Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), intervenuto ad un convegno organizzato dai Consorzi di bonifica mantovani nell’ambito delle celebrazioni per il Centenario dello storico Congresso di San Donà di Piave.

Prosegue Gargano: “Guardiamo perciò con grande attenzione all’annunciato Decreto Acqua previsto dal Governo per il prossimo 16 Marzo e che dovrebbe definire una cabina di regia contro

la siccità, nonché eventuali commissariamenti di opere incompiute, oltre a destinare risorse per avviare interventi di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici. In Italia, la legge 152 indica, dopo quello umano, la priorità dell'uso agricolo per le risorse idriche; è però ripetutamente disattesa sull'ara dei forti interessi concorrenti, cresciuti negli anni. Il futuro dell'Italia – aggiunge il DG di ANBI – deve essere legato ad un modello identitario di valorizzazione del territorio, che non può essere caratterizzato dagli stati d'emergenza. Il paradosso è la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo: tutti, a parole la vogliono; in realtà giace dispersa nei meandri parlamentari dall'epoca del Governo Monti nel 2013!"

“Quella, che stiamo inevitabilmente per affrontare sarà l'ottava annata siccitosa nei recenti 20 anni e la terza consecutiva, così da poterla difficilmente considerare un evento eccezionale, bensì un fatto ormai endemico almeno in alcune aree del Paese – commenta il Presidente di ANBI, Francesco Vincenzi – Per questo, chiediamo l'operatività del Piano Idrico Nazionale, prologo all'auspicato Ministero dell'Acqua già presente in Spagna. Vanno superati rapidamente gli ostacoli finanziari, ma soprattutto burocratici, all'avvio del Piano Laghetti: destinare un miliardo all'anno sarebbe già un segnale importante; basti pensare che, solo nel 2022, la siccità è costata 13 miliardi al sistema Paese, di cui 6 di mancata produzione agricola, penalizzando non solo il settore primario, ma l'obiettivo della sovranità alimentare.”

Informazione pubblicitaria

TAGS [anbi](#) [in evidenza](#) [siccità](#)



Articolo precedente

Riforma fiscale. Cia, Bene bozza Ddl delega. Riconosciuto ruolo agricoltura

Articolo successivo

Biologico. La GDO traina le vendite (58%). Il settore in continua crescita nel 2021 vale 8,4 miliardi di euro



Agricoltura.it

<http://www.agricultura.it>

Le news dal mondo dell'agricoltura, informazioni dal produttore al consumatore...e poi, normative, curiosità, appuntamenti enogastronomici e itinerari all'aria aperta.

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



DAI CAMPI



DAI CAMPI



DAI CAMPI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oltre Brescia » Italia

Siccità: falde ai minimi in Veneto, 3 mm pioggia a febbraio

di GM

Il bollettino dell'Anbi, mai situazione così drammatica

14 marzo 2023

**Siccità: falde ai minimi in Veneto, 3 mm pioggia a febbraio**

(ANSA) - VENEZIA, 14 MAR - Si aggrava la situazione della siccità in Veneto, che alla fine di febbraio - riporta il bollettino dell'Anbi - vedeva gli invasi acquiferi sui due bacini principali, quello dell'Adige e quello del Piave., in deficit del 33 e del 59% rispetto alla media. Nel mese di febbraio, segnala la sezione veneta dell'Associazione nazionale Bonifiche e Irrigazioni, sono caduti sul territorio regionale soltanto 3 millimetri di pioggia, il 96% in meno rispetto alla media storica. Le falde sono tutte al minimo. "Praticamente tutti gli acquiferi Veneto - riporta il bollettino - sono allo zero percentile. In altre parole, non si sono mai registrate rilevazioni così drammatiche". Scarse le precipitazioni, ma anche temperature elevate nel mese tipicamente più invernale. Questo, nella seconda parte di febbraio, ha favorito la fusione del manto nevoso lungo i versanti soleggiati. Secondo rilevazioni dell'agenzia ambientale Arpav dall'1 ottobre a fine febbraio le nevicate hanno avuto un deficit del 32% sulle Dolomiti, e del 20% nelle Prealpi. Quanto agli invasi dei bacini fluviali, quello dell'Adige ha

'immagazzinati' 129 milioni di metri cubi d'acqua, quello del Piave 99 milioni di metri cubi. (ANSA).

Contenuti correlati

- **GALLERY: Siccità: falde ai minimi in Veneto, 3 mm pioggia a febbraio**

/// ITALIA

Siccità: falde ai minimi in Veneto, 3 mm pioggia a febbraio

/// MONDO

Giappone: temperature miti anticipano la fioritura dei ciliegi

[Brescia Bergamo Capitale della Cultura 2023](#)


 News dalle Pubbliche Amministrazioni
 della Città Metropolitana di Firenze

[Login](#)

[Area Fiorentina](#) [Chianti](#) [Empolese Valdelsa](#) [Mugello](#) [Piana](#) [Val di Sieve](#) [Valdarno](#) [Prato](#) [Pistoia](#)

 Cerca
[Home](#) [Primo piano](#) [Agenzia](#) [Archivio](#) [Top News](#) [Redattori](#) [NewsLetter](#) [Rss](#) [Edicola](#) [Chi siamo](#) mar, 14 Marzo

[Difesa del suolo]

Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno

Specie aliene: l'impegno del Consorzio di Bonifica Basso Valdarno

Le strategie per tutelare l'ecosistema da gaggia e gambero killer

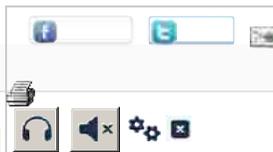
[\[+ZOOM\]](#)

Il problema delle specie aliene che minano gli ecosistemi autoctoni è presente in buona parte della Toscana. Anche nelle aree di competenza del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, dove da tempo si è impegnati nel contenimento del gambero killer (*Procambarus clarkii*) e della specie vegetale aliena *Amorpha fruticosa*, o falso indaco, localmente chiamata gaggia. Il proliferare di queste specie aliene invasive ha inizio nei primi anni '90 del secolo scorso.

Si tratta di specie provenienti principalmente dal continente americano, che hanno trovato condizioni climatiche ed ecologiche ideali alla loro eccezionale diffusione, contribuendo in modo determinante alla degradazione degli habitat palustri originari e alla scomparsa di moltissime specie.

La prima esperienza del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno con le specie aliene risale al 2012, quando l'allora Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio risultò beneficiario di un contributo europeo nell'ambito del programma Life. In particolare, il progetto Life "Sos Tuscan wetlands" dell'importo di circa 1 milione e 400 mila euro è stato condotto in collaborazione con il dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze e cofinanziato al 50% dalla Unione Europea ed ha interessato il Lago di Sibolla, il Bosco di Chiusi, la Paduletta di Ramone e marginalmente l'area contigua del Padule di Fucecchio, tutte aree di particolare pregio ambientale e inserite tra i Siti di Interesse Comunitario (Sic).

«Il Consorzio si è occupato del controllo di due specie animali aliene (nutria e gambero killer) e della specie vegetale aliena *Amorpha fruticosa* (localmente conosciuta come gaggia) – spiega Maurizio Ventavoli, presidente del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno -. Gli interventi eseguiti sulla gaggia nell'ambito del progetto hanno portato buoni risultati e possono essere ripetuti in altre aree, tra cui anche il Padule di Fucecchio, e da altri Consorzi della Toscana.


[Primo piano](#) [Toscana](#) [Finanza](#)
[Sport](#)

ANSA.IT Primo Piano

[News di Topnews - ANSA.it](#)
[Ansa Top News - Tutti gli Rss](#)


VIABIMESPETTACEVENTI

Servizi e strumenti



Foto



Gadget



Mobile



Rss



Edicola



Twitter



Facebook



YouTube



Notizie dai comuni



Notizie Covid-19



Met

Archivio news

Archivio 2002-05

Città

Città Metropolitana

Comunicati stampa

U.R.P.

Ufficio stampa

Normativa e accesso

Newsletter

Met

Sport

Non-profit

[Tweets di @metfirenze](#)

IL QUOTIDIANO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il nostro Consorzio sta tuttora continuando il controllo della gaggia nel Lago di Sibolla nell'ambito del periodo di manutenzione obbligatoria Post Life – conclude Ventavoli - e per il 2023 ha messo a bilancio 100mila euro per contrastare il proliferare di questa specie».

Un problema che accomuna tutta la regione: a Pistoia il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, in sinergia con il Cnr e le Università di Pisa e Firenze, lotta da anni contro il poligono del Giappone. La stessa pianta, più recentemente, è apparsa anche ad Arezzo, lungo il corso dell'Arno, dove opera il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno.

Nei corsi d'acqua del comprensorio gestito dal Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord, è invece segnalata la presenza del "millefoglio americano", già inserito dalla Commissione Europea nell'elenco delle specie esotiche e invasive di rilevanza comunitaria. Il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa e il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud sono invece impegnati nell'eradicazione delle popolazioni di Arundo donax, pianta aliena e infestante, mentre un po' in tutta la regione si fanno i conti



[\[+ZOOM\]](#)

Nelle foto: il lago di Sibolla

14/03/2023 8.12

Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno

[^ inizio pagina](#)



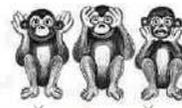
a cura di: Città Metropolitana di Firenze - Direzione Comunicazione e Informazione

© COPYRIGHT E LICENZA D'USO | INFORMAZIONI SUL SITO | CLAUSOLA DI ESCLUSIONE RESPONSABILITÀ | PRIVACY | ACCESSIBILITÀ

I cookie aiutano la Città metropolitana di Firenze a fornire servizi di qualità. Navigando sul sito accetti il loro utilizzo.

[Accetto](#)

[Informazioni](#)



Acque reflue e riuso a Bisceglie e in Puglia

EVENTI IN PROGRAMMA



SENZA CATEGORIA



MAR

16

Vedi Calendario

WebTV

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

DI MARIA ANGELA AMATO DEL 14 MARZO 2023 ALLE ORE 07:26

Nell'aggiornamento del Piano di Tutela della Acque (PTA), dello scorso dicembre, sono stati illustrati i recenti studi del riuso in Puglia della acque reflue urbane per scopi di irrigazione in agricoltura. Ancora fermo il progetto per il comune di Bisceglie.

L'organizzazione e gestione del Servizio Idrico Integrato, ad opera dell'Acquedotto Pugliese, riguarda gli "agglomerati", località con la relativa consistenza espressa in Abitanti Equivalenti (AE), da cui dipendono le caratteristiche degli scarichi delle acque reflue urbane, la tipologia degli impianti di trattamento, gli adeguamenti occorrenti e le tempistiche. Un recente studio sugli agglomerati pugliesi ne ha ridefinito i limiti territoriali, quindi la stima dei singoli carichi inquinanti potenziali.

Ridottisi numericamente gli agglomerati vedono tuttavia un incremento della superficie totale in Puglia da 810,92 km² a 865,72 Km².

La stima del carico generato, in termini di Abitanti Equivalenti Urbani, considera le acque reflue urbane portate nella rete fognaria, acque dalle attività domestiche e da altre ad esse assimilabili, quali attività alberghiere, turistiche, scolastiche e attività produttive a carattere artigianale, micro industrie manifatturiere con attività locali che impegnano

meno di sei addetti. Sono escluse le attività industriali negli stabilimenti con sei o più addetti, considerando che tali aziende dovrebbero essere dotate di depuratori privati, singoli o consortili.

Basandosi sui dati fisici, prudenziali e non solo sulle dinamiche economiche, per ciascun agglomerato è stato considerato il valore massimo, arrotondato alle centinaia, tra quello riportato nel primo PTA del 2009-2015 e quello risultante dall'aggiornamento. Sono stati quindi censiti 179 agglomerati con una consistenza complessiva di 6.472.700 AE, con una diminuzione pari a 55.000 AE.

Riguardo all'agglomerato di Bari si considera pertanto il valore del 2009-2015 pari a 821.000 AE, per Molfetta il valore del 2015-2021 pari a 86.700 AE, per Andria il valore del 2009 pari a 149.000 AE, analogamente per Barletta con un valore di 129.400 AE, per Trani 83.700 AE e per Bisceglie (con località afferenti all'agglomerato BISCEGLIE, La Testa, Carrara Lama di Macina) abbiamo **85.700 AE** (58.524 AE nel 2015)

Nello studio sono stati analizzati i presidi depurativi su tutto il territorio pugliese, considerandone i fattori strutturali, le dimensioni reali, e i fattori gestionali, tra gli altri, la possibilità di utilizzare le eventuali stazioni di riserva installate. In ogni caso il valore potenziale massimo assegnato non è stato mai superiore del 20% alla potenzialità nominale. Riguardo a Bisceglie osserviamo nel primo PTA una potenzialità nominale dell'impianto di 67.600 AE, potenzialità massima pari a 81.120 AE, mentre nel secondo il potenziale massimo diventa 102.840 AE con una potenzialità nominale di **85.700 AE**. Pertanto, essendo pari al valore del carico inquinante, non rientra tra gli impianti per i quali a seguito dell'aggiornamento del PTA risultava necessario provvedere al potenziamento dell'impianto.

Tuttavia il riutilizzo delle acque reflue tarda a concretizzarsi.

In Puglia, il primo riuso da considerare per le acque reflue è quello in agricoltura, i benefici ambientali: risparmio di risorse idriche pregiate, riduzione degli scarichi inquinanti.

Quali gli ostacoli: il principale è rappresentato dal costo che ha l'acqua proveniente da un impianto di affinamento, in quanto al costo della distribuzione si aggiunge quello del trattamento. Tuttavia il costo dovrebbe essere coperto dai contributi della collettività, in linea con il principio comunitario "chi inquina paga", confermato dal D.M. 185/2003 che stabilisce come "l'acqua reflua recuperata è conferita dal titolare dell'impianto di recupero al titolare della rete di distribuzione, senza oneri a carico di quest'ultimo".

Altri ostacoli sono dati dalla necessità di fornire una risorsa che abbia caratteristiche qualitative omogenee e costanti nel tempo, rilevante a seconda del tipo di riutilizzo, altrimenti diviene scarsa la propensione all'impiego di reflui depurati da parte dei potenziali utilizzatori.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

ITALPRESS VIDEO NEWS

Regione Lazio, Gualtieri
"Con Rocca collaboreremo per bene cittadini"

13 03 2023 19:52



"Ci sarà una collaborazione istituzionale. Mi sono sentito già con Rocca e ci vedremo a breve. Sono fiducioso che lavoreremo bene insieme. E' doveroso... [...]"

Ciclismo, Gualtieri "Sarà memorabile arrivo a Roma del Giro d'Italia"

13 03 2023 19:40



"Sarà memorabile l'arrivo a Roma del Giro d'Italia".
Così il sindaco di Roma,

Nel POR Puglia FESR FSE 2014-2020 è stato istituito un apposito capitolo di spesa e l'**Azione 6.4.3 "Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate"** prevede risorse finanziarie, in conformità al PTA della Regione Puglia, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, il mantenimento delle condizioni di biodiversità degli habitat dei siti Natura 2000.

Nel 2016 la Regione aveva invitato Comuni, Province, Città Metropolitana, Consorzi di bonifica, ARIE e Enti Parco e soggetti gestori di aree naturali protette della Puglia a presentare una manifestazione di interesse preliminare per il finanziamento di interventi per i sistemi di recupero e riutilizzo delle acque reflue urbane depurate in agricoltura. Sono pervenute n. 72 manifestazioni di interesse

Inizialmente 10 gli interventi ammessi immediatamente a finanziamento. Troviamo il comune di Bisceglie al 22° posto di 54 interventi ammessi con riserva,

Il 26/04/2016 veniva approvato, per il comune di Bisceglie, un progetto preliminare denominato **"Riutilizzo delle acque Reflue depurate ai fini irrigui"**. Con una successiva delibera, la n. 16 del 27/01/2017 è stato approvato uno studio di fattibilità tecnico-economica, con l'analisi delle problematiche emerse durante i tavoli tecnici presso gli uffici regionali, in base alle nuove modalità stabilite dalla regione stessa in materia di riutilizzo delle acque reflue. **Con tale delibera è stato approvato il quadro economico dell'intervento per l'importo complessivo di € 5.250.000.**

L'**analisi costi/benefici**, necessaria all'adeguamento del presidio depurativo è risultata pari all'importo preliminare di ulteriori € 2.507.476,40. Aggiungiamo che il progetto è della tipologia dei cantieri di grosse dimensioni non sottoposti a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Trascorsi sei anni si attende ancora.



About the Author / Maria Angela Amato



Roberto Gualtieri, a margine della conferenza "Grande arrivo – 2023" che... [...]

Mattarella a Nairobi per la visita di Stato in Kenya

13 03 2023 19:29



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è giunto a Nairobi per la visita di Stato in Kenya. mgg/gtr (Fonte video: Quirinale) [...]

Cairo "Da Ganna mi aspetto cose importanti al Giro d'Italia"

13 03 2023 19:11



Il presidente Rcs ha parlato a margine della presentazione della maglia Rosa, Azzurra, Bianca e Ciclamino a Roma dove il Giro d'Italia si concluderà... [...]

Un nuovo volume ripercorre la storia di Dalla Chiesa

13 03 2023 18:52



"Carlo Alberto Dalla Chiesa – Soldato, Carabiniere, Prefetto" è un volume, presentato alla Camera, che ripercorre la vita e la storia professionale e umana... [...]



CORRIERE ORTOFRUTTICOLO

THE FIRST ITALIAN MONTHLY ON FRUIT AND VEGETABLE MARKET



ATTUALITÀ ▾

AZIENDE ▾

DISTRIBUZIONE ▾

ESTERO

FIERE

INNOVAZIONE ▾

LOGISTICA ▾

PRODOTTI ▾

NEWSLETTER

SICCITÀ, ANBI: "LA CRISI IDRICA MINACCIA LA COESIONE NAZIONALE E AUMENTA IL CONTRASTO FRA INTERESSI ECONOMICI"



ASSOCIAZIONI, ATTUALITÀ

Pubblicato il 14 marzo 2023



"La crisi idrica è una minaccia per la coesione nazionale. Si amplificano, infatti, i contrasti fra i portatori d'interesse: dalle Regioni agli utenti, dal mondo agricolo ai produttori di energia.

A dirlo è **Massimo Gargano**, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela de Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**), intervenuto ad un convegno organizzato dai Consorzi di bonifica mantovani nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario dello storico Congresso di San Donà di Piave. Prosegue Gargano: "Guardiamo perciò con grande attenzione all'annunciato Decreto Acqua previsto dal Governo per il prossimo 16 Marzo e che dovrebbe definire una cabina di regia contro la siccità, nonché eventuali commissariamenti di opere incompiute, oltre a destinare risorse per avviare interventi di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici. In Italia, la legge 152 indica, dopo quello umano, la priorità dell'uso agricolo per le risorse idriche; è però ripetutamente disattesa sull'ara dei forti interessi concorrenti, cresciuti negli anni. Il futuro dell'Italia - aggiunge il DG di ANBI - deve essere legato ad un modello identitario di valorizzazione del territorio, che non può essere caratterizzato dagli stati d'emergenza. Il paradosso è la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo: tutti, a parole la vogliono; in realtà giace dispersa nei meandri parlamentari dall'epoca del Governo Monti nel 2013".

"Quella, che stiamo inevitabilmente per affrontare sarà l'ottava annata siccitosa nei recenti 20 anni e la terza consecutiva, così da poterla difficilmente considerare un evento eccezionale, bensì un fatto ormai endemico almeno in alcune aree del Paese - commenta il Presidente di ANBI, Francesco Vincenzi - Per

LETTERE

"DI LEGGI CE NE SONO ANCHE TROPPE..."

L'agricoltore che ha scritto la lettera al Corriere se ha da lamentarsi sul Consorzio di bonifica vada dalla sua associazione di riferimento che è...

CONTINUA

LA SPREMUTA DEL DIRETTORE

Il neopresidente di Lega Coop, Simone Gamberini, dice che il futuro di Alleanza Cooperative (con le altre centrali) non è "la fusione ma tante azioni comuni". Apprezzabile realismo, anche se non avevamo mai avuto alcun dubbio *



L'ASSAGGIO

MANDARINO TANG GOLD, LA CAMPAGNA DELLA CONFERMA: 3,6 SU 5



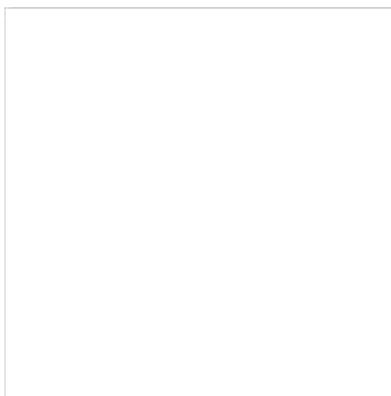
Secondo anno di campagna commerciale importante per il mandarino Tang Gold. Siamo a fine campagna per cui possiamo tirare le somme:... [Continua](#)

questo, chiediamo l'operatività del Piano Idrico Nazionale, prologo all'auspicato Ministero dell'Acqua già presente in Spagna. Vanno superati rapidamente gli ostacoli finanziari, ma soprattutto burocratici, all'avvio del Piano Laghetti: destinare un miliardo all'anno sarebbe già un segnale importante; basti pensare che, solo nel 2022, la siccità è costata 13 miliardi al sistema Paese, di cui 6 di mancata produzione agricola, penalizzando non solo il settore primario, ma l'obbiettivo della sovranità alimentare."



Anbi siccità

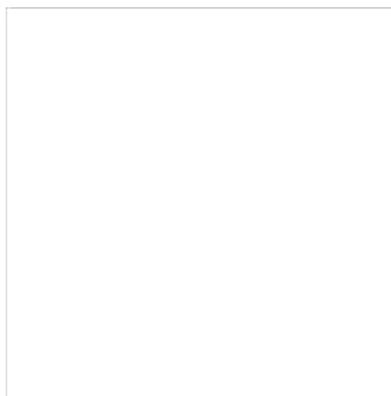
Leggi anche altri articoli correlati



2 marzo 2023

SICCITÀ, IL GOVERNO ANNUNCIA UN COMMISSARIO STRAORDINARIO. ASSOCIAZIONI SODDISFATTE

Via libera da Palazzo Chigi alle misure straordinarie per la crisi idrica. Lo ha sottolineato...



27 febbraio 2023

SOS SICITÀ, UCI: "SERVE UN PIANO IDROLOGICO NAZIONALE ED UNA STRATEGIA DI PREVIDENZA IDRICA"

Secondo i dati registrati dall'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del CNR, il 2022...

The collage includes several advertisements:

- SiBon**: "è una linea di QUALITÀ tutta ITALIANA" with images of strawberries.
- FOCUS PICCOLI FRUTTI**: A red banner with white text.
- www.solarelli.it**: A blue banner with white text.
- VOG | vip**: "Scopri di più" with images of various fruits.
- Clementine DOLCI E PROFUMATE GALLO**: Advertisement for Gallo brand clementines.
- Pizzoli**: "LA PATATA FONTE DI IODIO" and "Lo specialista italiano delle patate".
- TUTTOFOOD MILANO**: "ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO" with logos for various brands.
- L'UNIONE FA LA BONTÀ COOPERARE FA LA FORZA**: A green and white advertisement.
- Agrumi di SICILIA**: Advertisement for Sicilian citrus fruits.

Corriere Romagna



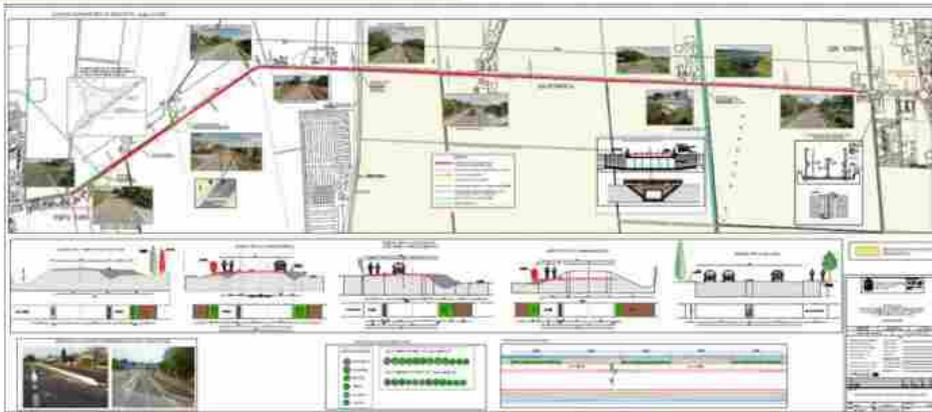
RIMINI RAVENNA CESENA FORLÌ IMOLA SAN MARINO



PRIMO PIANO RAVENNA

Ravenna, via Bonifica: lavori al via il 20 marzo, ecco il progetto da Porto Fuori a Lido Adriano

Redazione Web 14 Mar 2023

[Condividi](#)

In programma per lunedì, 20 marzo, l'inizio dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione di via Bonifica, nel tratto tra Porto Fuori e Lido Adriano, che prevedono l'allargamento della sede stradale da circa cinque metri a sette e mezzo per un tratto di circa quattro chilometri e la contestuale realizzazione di un percorso ciclabile su corsia riservata, largo due metri e mezzo e protetto da un cordolo di cinquanta centimetri. L'investimento per la realizzazione dell'intervento ammonta complessivamente a 3 milioni e 300mila euro. La durata contrattuale complessiva dei lavori è di un anno e mezzo.

“Via Bonifica – sottolineano **il sindaco Michele de Pascale e l'assessora ai Lavori pubblici Federica Del Conte** – è l'unico collegamento tra gli abitati di Porto Fuori e Lido Adriano e quella di renderla più sicura e adeguata ai flussi di traffico che la attraversano, in particolare nel periodo estivo, è una necessità imprescindibile. Questo intervento di riqualificazione rappresenta una risposta concreta sia alle esigenze del territorio che a quelle del comparto turistico. **L'investimento economico è notevole, ma proprio per l'importanza dell'obiettivo non abbiamo esitato a metterlo in campo**”.

I lavori e i possibili disagi

I lavori inizieranno all'altezza del civico 90 e proseguiranno in direzione di Lido

Adriano. Durante la realizzazione dei primi interventi la strada rimarrà sempre aperta, in quanto sarà sufficiente istituire dei sensi unici alternati, a tratti, regolati da semaforo da cantiere. **Soprattutto nelle ore di punta saranno però comunque comprensibilmente possibili, vista la portata dell'intervento, disagi e rallentamenti.**

Analogamente, sempre dalla prossima settimana, saranno istituiti dei sensi unici alternati per consentire la realizzazione di alcuni interventi da parte di Open Fiber, sotto il dosso e sotto il ponticello sullo scolo Acque Basse, opere necessarie per l'eliminazione di interferenze quindi propedeutiche ai successivi lavori di ristrutturazione e riqualificazione della strada.

La necessità di chiusura della strada per certe lavorazioni più complesse o più difficili dal punto di vista della sicurezza sarà comunicata per tempo alla cittadinanza e all'utenza anche con apposita cartellonistica di deviazione. Il transito sarà comunque sempre garantito ai residenti e ai lavoratori delle aziende agricole presenti lungo la via. I lavori che richiederanno la chiusura della strada saranno in ogni caso programmati al di fuori del periodo estivo nel quale si lavorerà sempre a strada aperta (con sensi unici alternati).

L'intervento è complesso perché lungo il percorso ci sono diversi manufatti, ad esempio il ponticello sullo scolo della Gabbia e quello sullo scolo Acque Basse, o sottoservizi, come linee elettriche e telefoniche, impianti fognari, rete dell'acquedotto, metanodotti, per i quali saranno necessari rifacimenti, spostamenti o interramenti.

Nel complesso i lavori riguarderanno tutto il tratto che va dalle ultime case dell'abitato di Porto Fuori fino alla rotonda Porta d'Oriente a Lido Adriano

Più nello specifico, partendo da Porto Fuori, si procederà alla sistemazione della fascia laterale sterrata esistente realizzando un percorso protetto attraverso la posa di un cordolo e la ribitumatura della fascia stessa.

Dalla fine del centro abitato, procedendo verso il mare, comincia poi l'intervento di allargamento e creazione del percorso ciclabile. Quest'ultimo sarà realizzato in un primo tratto sul lato sud della strada per poi passare dalla parte opposta, in corrispondenza del primo nucleo di case, dove la fascia di terreno di proprietà comunale è più ampia e già tombata. L'attraversamento sarà regolato da un semaforo a chiamata con appositi apparecchi illuminanti a Led. Questo, oltre a consentire ai ciclisti di attraversare nella massima sicurezza, costituisce anche un deterrente al fine di rallentare la velocità dei mezzi che provengono da lunghi rettilinei.

Dopo il gruppo di case che si trovano sull'unica curva della via Bonifica, si prevede di predisporre, da entrambi i lati, una piazzola per la fermata degli autobus con pensilina e rastrelliere per le biciclette.

Dopo la curva è presente un rettilineo che interseca il Canale della Gabbia, oggi dismesso, di proprietà comunale, ma in gestione al Consorzio di bonifica e sul quale è presente un dosso piuttosto evidente. La strada in quel punto è molto stretta e ci sono problemi di visibilità. L'intervento prevede la demolizione dell'intero manufatto. La quota stradale sarà abbassata nel punto massimo di circa 90 centimetri al fine di eliminare in gran parte il dosso. In questo punto la condotta dell'acquedotto e i cavi

della Telecom saranno spostati e reinterrati. Ulteriori manufatti (centralina Hera, rete fognaria, metanodotto, ecc) che si incontrano successivamente a lato della strada necessitano di particolari interventi come spostamenti o interramenti.

Più importante sarà il lavoro che interesserà il ponticello sullo scolo Acque basse che dovrà essere totalmente rifatto. Sarà posato uno scatolare prefabbricato in calcestruzzo.

A 650 metri dallo scolo si arriva all'abitato di Lido Adriano. La strada si allarga, pertanto si considera di occupare in parte anche la sede stradale per la pista ciclabile fino a terminare l'intervento prima del distributore. Qui si predisporrà un attraversamento pedonale con sistema illuminante di sicurezza denominato Sicurled, saranno meglio materializzate le aiuole spartitraffico esistenti, rafforzata la segnaletica orizzontale in quanto questo punto di transizione tra extraurbano e urbano può rappresentare un punto di pericolosità. La pista ciclabile proseguirà sul marciapiede esistente che sarà allargato di un metro fino all'ingresso del supermercato Lidl su viale Manzoni. Dalla parte opposta, invece, sarà realizzato un tratto di marciapiede che dal distributore arriverà fino alla rotonda e dove sarà posizionata anche una nuova piazzola per la fermata degli autobus.

Per quanto riguarda le opere di illuminazione pubblica si manterrà in esercizio l'impianto esistente nel tratto in curva e nei tratti di accesso ai centri abitati di Porto Fuori e Lido Adriano. Saranno implementati gli impianti esistenti e realizzati nuovi impianti in corrispondenza di tutti i nuclei di case sparse e nelle zone interessate dai nuovi attraversamenti pedonali/ciclabili, con l'adozione di specifici sistemi integrati di illuminazione e segnaletica lampeggiante (sistema tipo SicurLed). Lungo tutta via Bonifica saranno posate due tubazioni per ampliamenti futuri o per la posa di altre infrastrutture.

Nell'ottica di valorizzare il paesaggio circostante, creando anche un percorso piacevole per l'utente, si realizzerà un filtro verde attraverso la piantumazione di macchie di arbusti in tutto il tratto di pista ciclabile lato nord.



Commenti

Lascia un commento

Scrivi qui il commento...

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Pubblica Commento



Home > Ansa > Italia

Siccità: falde ai minimi in Veneto, 3 mm pioggia a febbraio

Di Ansa — 14/03/2023 in Italia



(ANSA) – VENEZIA, 14 MAR – Si aggrava la situazione della siccità in Veneto, che alla fine di febbraio – riporta il bollettino dell’Anbi – vedeva gli invasi acquiferi sui due bacini principali, quello dell’Adige e quello del Piave., in deficit del 33 e del 59% rispetto alla media. Nel mese di febbraio, segnala la sezione veneta dell’Associazione nazionale Bonifiche e Irrigazioni, sono caduti sul territorio regionale soltanto 3 millimetri di pioggia, il 96% in meno rispetto alla media storica. Le falde sono tutte al minimo. “Praticamente tutti gli acquiferi Veneto – riporta il bollettino – sono allo zero percentile. In altre parole, non si sono mai registrate rilevazioni così drammatiche”. Scarse le precipitazioni, ma anche temperature elevate nel mese tipicamente più invernale. Questo, nella seconda parte di febbraio, ha favorito la fusione del manto nevoso lungo i versanti soleggiati. Secondo rilevazioni dell’agenzia ambientale Arpav dall’1 ottobre a fine febbraio le nevicate hanno avuto un deficit del 32% sulle Dolomiti, e del 20% nelle Prealpi. Quanto agli invasi dei bacini fluviali, quello dell’Adige ha ‘immagazzinati’ 129 milioni di metri cubi d’acqua, quello del Piave 99 milioni di metri cubi. (ANSA).

Tags: Siccità

Share Tweet Send



In evidenza



Picchia la compagna e le frattura il naso, 35enne di Mariano Comense arrestato dai carabinieri

01

0 CONDIVIDI

02

Viale Varese, incidente tra una moto e una carrozzina elettrica. Due feriti

0 CONDIVIDI

03

Fino Mornasco, frontale tra due auto

0 CONDIVIDI

04

Ferito con un coccio di bottiglia in piazza Vittoria per un tentativo di rapina. Arrestato un 47enne

0 CONDIVIDI

Cerca...

Commenti recenti

Flavio su A9, lavori ripartiti. Code e caos in autostrada e sulla viabilità cittadina ciro su Area ex Stecav di Como. Il Comune: “Parcheggio tra tre anni”
 Johannes Agterberg su Stop ai treni che

Ultimo aggiornamento: 14/03/2023 17:10 | ieri: Ingressi: 31.022 pagine: 49.214 (google Analytics)



R.F. ANTINCENDIO
EMPOLI Z.I. TERRAFINO
0571.77214
VENDITA E MANUTENZIONE ESTINTORI

#gonews.it®

Empolese | Valdelsa

martedì 14 marzo 2023 - 17:48

- TOSCANA HOME
- EMPOLESE VALDELSA**
- ZONA DEL CUOIO
- FIRENZE E PROVINCIA
- CHIANTI VALDELSA
- PONTERA VOLTERRA
- PISA CASCINA
- PRATO PISTOIA
- SIENA AREZZO
- LUCCA VERSILIA
- LIVORNO GROSSETO

HOME → EMPOLESE - VALDELSA →

<< INDIETRO

Ci manchi tu.
 Cerchiamo autisti per i bus della Toscana
 Candidati su at-bus.it/lavoraconnoi
 Con il progetto "Accademia" puoi diventare un nostro conducente senza sostenere alcun costo. 51 autisti sono già alla guida, volete essere i prossimi?
 AUTOLINEE TOSCANE | RATP DEV

gonews.tv Photogallery

[Fucecchio] Claudio Putrone vince il concorso dei mangiatori di pizza a Fucecchio

Il Consorzio di Bonifica a tutela della rondine riparia di Montelupo interviene

🕒 14 Marzo 2023 17:10 📍 Attualità 📍 Montelupo Fiorentino

- Facebook
- Twitter
- WhatsApp
- E-mail
- Stampa

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
 0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Pronto Soccorso Empoli e Farmacie
 🏥 Le farmacie di turno



Sul grande muro di sponda del T. Pesa a Montelupo è presente una delle colonie più stabili della Toscana di Topino o Rondine Riparia (Riparia riparia) ma servono lavori per preparare i nidi ad essere presto di nuovo occupati.

La popolazione di Topino o Rondine riparia (Riparia riparia) ha subito una forte diminuzione a livello regionale così come anche sull'intero territorio nazionale, per cause non ancora del tutto chiare e in corso di indagine ma che possono rischiare di mettere a repentaglio la sopravvivenza della specie stessa.

Il Torrente Pesa accoglie per fortuna una delle colonie più stabili di Riparia riparia della Toscana, nel suo tratto finale che attraversa il centro di Montelupo Fiorentino, lungo il grande muro di cemento armato in sponda sinistra sotto Piazza VIII Marzo.

Una scoperta ormai risalente a molti anni fa e valorizzata grazie ad un vero e proprio "progetto rondini" con relativa campagna di sperimentazioni e di cartellonistica realizzata dal Consorzio di Bonifica con il patrocinio del Comune.

Tra i vari problemi più generali che minacciano la sopravvivenza del Topino, alla colonia di Montelupo la LIPU ne ha riscontrato un altro, piccolo ma significativo, quello dell'edera che scendendo dall'alto lungo il muro di sponda va a ricoprire i fori di accesso ai nidi - che sono poi i classici fori di drenaggio dell'opera muraria - e che in passato era stato cercato di aggirare in vario modo, con nidi artificiali sporgenti e tagli mirati.

Una situazione che si è resa ancora più difficile da un paio d'anni tanto che le rondini trovano davvero difficile l'accesso all'entrata e che pertanto necessita di un urgente intervento di potatura mirata: non si tratta, ovviamente, di eliminare tutta l'edera che cade, che anzi rende meno banale la parete in cemento armato, ma di sfoltirla tagliandola solamente in corrispondenza dei nidi.

Pubblicità

Il sondaggio della settimana

Nuovo Reddito di Cittadinanza (MIA), cosa ne pensi?

- Giusto riformarla, troppe truffe a riguardo
- Ingiusto dare meno soldi alle famiglie in difficoltà

Vota

Il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Empoli
CHANNEL
empolichannel.it



Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE

Radio ON AIR Lady

dab+ Toscana DAB
FM 97.700-102.100

Streaming LIVE



ClivoTV Streaming

La Nuova TV Empoliese - Valdelsa - Valdarno

CLIVO

680

fluidstream.net

pubblicità

pubblicità



Un intervento di cui, a seguito della segnalazione della LIPU e della condivisione da parte dell'Amministrazione Comunale, si è preso carico il Consorzio di Bonifica Medio Valdarno andando ad operare con le proprie attrezzature ed operatori nel giro di pochissimi giorni per fare in modo che le Rondini riparie, che solitamente tornano sulla Pesa nel mese di marzo, ritrovino gli accessi ai loro nidi liberi da impedimenti e pronti ad accoglierle e di nuovo "far Primavera"!

"Sono queste le lavorazioni puntuali, attente e precise che il Consorzio riesce a mettere velocemente in campo a seguito delle richieste di collaborazione costruttiva che ci arrivano da tanti interlocutori sul territorio - commenta il Presidente del Consorzio di Bonifica Marco Bottino - alle volte ormai si preferisce affidare le proprie considerazioni, critiche e sfoghi ai social senza rivolgersi invece a chi di dovere; qui sulla Pesa, grazie al lavoro del Contratto di Fiume, si riesce sempre di più a dialogare anche tra interlocutori diversi e a lavorare per il bene comune del corso d'acqua".

Fonte: Consorzio di Bonifica - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Montelupo Fiorentino

[<< Indietro](#)

Taboola Feed

In negozio e online Fino al 19 marzo



MediaWorld LET'S GO!

**Approfitta della Mac Week da MediaWorld!
Fino al 19 marzo.**

MediaWorld | Sponsorizzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



pubblicità

pubblicità

Oltre 7 milioni per il recupero del reticolo idrografico del Quartaccio

di redazione - 14/03/2023



Rientra nella programmazione a finanziamento della Regione Lazio, nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027, il progetto esecutivo del **Consorzio di Bonifica** Lazio Sud Ovest relativo ai **"lavori di recupero della funzionalità idraulica del reticolo idrografico del bacino a scolo meccanico di Quartaccio, sotteso all'impianto di Mazzocchio nei comuni di Pontinia e Sezze"**.

Il progetto è diviso in tre stralci funzionali, con tre tratti operativi ed indipendenti tra loro, per un importo complessivo di oltre 7 milioni di euro. I lavori prevedono il ripristino della sezione di alveo del canale Selcella, la riprofilatura delle sponde e l'escavo del materiale presente sul fondo, per aumentare la capacità di deflusso ed un conseguente efficientamento dell'intera opera del bacino.

I lavori finanziati interessano il tratto compreso tra la Migliara 47 e la Migliara 52

 Search

h24 mixer



Cos'è e come funziona il mercato Eurex

Wilde Wilde - 14/03/2023

Il mercato Eurex è una piattaforma di trading globale che offre una vasta gamma di prodotti d'investimento. Fondato nel 1998, è diventato rapidamente uno...



Mercato auto: immatricolazioni di nuovo in aumento

13/03/2023



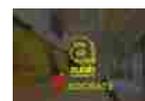
Come evitare gli incendi domestici

13/03/2023



Perché l'uso delle VPN è destinato a crescere in Italia solo...

12/03/2023



Vuoi diventare web developer in 3 mesi? Rivolgiti al Centro Studi...

07/03/2023



Perché le celebrità e i grandi sportivi amano gli orologi non...

01/03/2023

fino alla vasca dell'impianto idrovoro di Mazzocchio, in un'area vulnerabile e esposta a rischi di esondazione. Il bacino idraulico di riferimento è quello di Quartaccio, il più esteso bacino a scolo meccanico nell'Agro Pontino, circa 10 mila ettari con quote di due metri sotto il livello del mare. I lavori sono stati oggetto di due ordinanze della Protezione Civile: la n.558 del 2018 e la n.700 del 2019.

"Tali lavori sono determinanti per il ripristino della funzionalità idraulica del bacino Quartaccio - sostiene il presidente Lino Conti - soprattutto se si considera che su quel territorio, vulnerabile ed esposto ad un maggiore rischio di esondazione, sono presenti nuclei abitativi, aree ad uso agricolo e di allevamento e insediamenti produttivi".

TAGS [agro pontino](#) [CONSORZIO DI BONIFICA LAZIO SUD OVEST](#) [Latina](#) [Pontinia](#) [Sezze](#)



ARTICOLI CORRELATI DALLO STESSO AUTORE



Stragi del sabato sera, il bilancio degli ultimi servizi di prevenzione della polizia



Incendio in appartamento a Latina, due sono i feriti



Furto in banca con l'auto ariete, ma i ladri scappano a mani vuote



Latina, partito lo sgombero dei clochard



VIDEO - Due mani bioniche per Fabio: la raccolta fondi per protesi d'ultima generazione



Emergenza casa: Al Karama da campo rom a Centro di autonomia abitativa



h24 magazine



VIDEO - Due mani bioniche per Fabio: la raccolta fondi per protesi d'ultima generazione

redazione - 10/03/2023



Un piazzaiolo di Fondi a Sanremo: Vertice tra i maestri dell'Arena del Gusto

redazione - 25/01/2023



Dopo 62 anni in pensione Ettore, storico barbiere di Cori: iniziò a 9

redazione - 03/01/2023



Un anno e tante notizie: ecco le più lette del 2022

Simone Nardone - 29/12/2022



Detenuti e volontari insieme ripuliscono la spiaggia di Sabaudia

redazione - 14/12/2022



Da Sabaudia il giovane doppiatore del film "Pinocchio" di Del Toro

redazione - 14/12/2022

Martedì 14 Marzo 2023 **DIVENTA REPO**
Segnalaci la tua N



L'Oasi Laguna del Re fra le menzioni speciali del "Premio Nazionale del Paesaggio 2023"

0 0

Il Premio Nazionale del Paesaggio 2023, ha citato fra le menzioni speciali, il progetto dell'Oasi Laguna del Re (Manfredonia FG).



Questa la motivazione:

Per la esemplare capacità di restauro paesaggistico e ambientale di una zona umida costiera di 40 ettari, un tempo valle da pesca, parte di un vasto sistema di zone umide; per il ristabilimento della legalità, minata dall'abusivismo edilizio e dall'occupazione illegale di terreni; per il ripristino delle funzionalità ecologiche ed idrauliche dell'area e la generale riconfigurazione ad oasi naturalistica aperta alla fruizione del pubblico; per la sinergia attivata tra soggetti istituzionali che hanno saputo sviluppare partenariati virtuosi in grado di convogliare finanziamenti europei; per il ruolo fortemente propositivo dell'associazionismo ambientale rivolto alla valorizzazione delle poliedriche valenze paesaggistiche, ambientali e sociali.

L'Oasi Laguna del Re rappresenta la rivincita del territorio e della legalità a dimostrazione che con la professionalità e l'impegno continuo si possono raggiungere prestigiosi risultati. Ringraziamo la Regione Puglia e il Consorzio di Bonifica del Gargano per aver creduto in noi. Condividiamo la vittoria con tutti gli amici e visitatori dell'area ma soprattutto con FareNatura ONLUS e DauniaTur. Vi aspettiamo all'oasi!

M REDAZIONE G.
14/03/2023 - 14:29

Condividi l'articolo o Stampalo!



Articolo presente in: **Comunicati · News**

LASCIA UN COMMENTO

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.



VENTI ED EVENTI a cura di Micky dè Finis



UTILITÀ

CLICCA PER SCOPRIRE DI PIÙ



IL SONDAGGIO

» ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER «

Email * **Iscriviti**

Iscrivendomi acconsento al trattamento dei dati personali.

PARTNERS



Dopo molti anni ritorna in Italia, la specie antichissima da proteggere

Dopo molti anni ritorna in Italia, la specie antichissima da proteggere

Dopo 500 anni è ricomparsa l'antica specie in Italia è davvero straordinario. Nessuno se lo poteva immaginare.

Castor fiber-foto pixaby orizzonteenergia.it

In Italia torna una specie animale che si credeva estinta dato che non si vedeva da ben 500 anni. Ogni anno gli scienziati in tutto il mondo riescono a scoprire e catalogare moltissime nuove specie tra animali e piante. Spesso si tratta di esemplari che appartengono già ad altre categorie che poi vengono considerate specie a sé per le loro caratteristiche particolari.

Quest'ultimo anno è stato ricco di scoperte, sono stati individuati animali particolari la cui esistenza si pensa fosse solo leggenda. Come per esempio la capra bianca trovata in India, che è particolare dato che ha dimensioni molto più grandi rispetto a quelle che conosciamo.

C'è poi stata la scoperta della patata satanica, seppure il nome possa confondere si tratta di un pesce della famiglia degli Himantolophidae ed è molto simile alla rana pescatrice. Presenta un peduncolo sul dorso molto particolare e simile a un mazzo di fiori.

Scoperta una specie che si credeva estinta

Castor fiber-foto pixaby orizzonteenergia.it

Ci sono molte scoperte che vengono fatte ogni giorno, ma è anche vero che ci sono altrettante scomparse di molte specie. Il cambiamento climatico è il principale responsabile che cambia le temperature e il clima, confondendo gli animali e facendo in modo che non riescano ad adattarsi.

Pinna nobilis avvistata nei mari d'Italia: non è estinta come si pensava

I cambiamenti che si stanno verificando sull'ecosistema stanno velocizzando moltissimo i processi naturali. Alcune specie però a volte ritornano, nonostante un'assenza notevole. Infatti capita che esemplari che si credevano estinti vengano avvistati nuovamente. È quanto accaduto in Italia, dove dopo oltre 500 anni è stato avvistato un esemplare di castoro che si credeva estinto.

L'animale dai denti pronunciati e affilati con una passione per il legno, è stato trovato mentre scorrazzava sulle rive del fiume Tevere. Gli operai di un consorzio di bonifica lo hanno avvistato e hanno allertato in seguito l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue che ha confermato che si tratta di quel tipo di castoro.

Grande farfalla blu, dichiarata estinta nel '79 è tornata in natura

La domanda che ci si pone chiaramente è come sia possibile che un animale scomparso da oltre mezzo millennio ricompaia improvvisamente? Gli scienziati hanno spiegato che da alcuni anni sono stati avvistati alcuni esemplari in Lombardia, probabilmente sono arrivati in autonomia dal confine con l'Austria a causa dell'espansione naturale. Questo processo li ha spinti fino alle rive del Tevere. Si tratta dell'esemplare di Castor fiber, ed è uno dei più grandi roditori in assoluto tra quelli che popolano l'Europa e il continente asiatico.

Navigazione articoli

Questo sito contribuisce alla audience di

CORRIERE DELLA SERA

QUI quotidiano online. Percorso semplificato

Aggiornato alle 08:55

METEO: LUCCA 10° 15° QuiNews.net



martedì 14 marzo 2023

TOSCANA LUCCA GARFAGNANA VERSILIA MASSA CARRARA PISA LIVORNO PISTOIA PRATO FIRENZE SIENA AREZZO GROSSETO

Home Cronaca Politica **Attualità** Lavoro Cultura e Spettacolo Eventi Sport Blog Persone Animali Pubblicità Contatti

ALTOPASCIO CAPANNORI LUCCA MONTECARLO PESCIAGLIA PORCARI VILLA BASILICA

Tutti i titoli: **Piante aliene assediano le acque toscane** Termosifoni, quando vanno spenti Comune per Comune Rogo alla cartiera, Asl e Arpat nello stabilimento

Vento, temporali e mareggiate, torna l'allerta

Rovelli, i buchi bianchi, Dante e il viaggio favoloso oltre l'orizzonte

Guarda gli altri video di CORRIERE TV

L'articolo di ieri più letto

Rogo alla cartiera, Asl e Arpat nello stabilimento

Una notte ininterrotta di lavoro costante e tutta la giornata per spegnere definitivamente il rogo. Ispettori Asl e Arpat a lavoro per le analisi



DOMANI AVVENNE

Boom di nuovi casi tra Lucca e Piana

OFFERTE DI LAVORO

Programmazione **CINEMA**

FARMACIE DI TURNO

Qui Blog di Adolfo Santoro

L'erotomania, la dipendenza affettiva e la co-dipendenza



DISINCANTATO

QUI Condoglianze

Piante aliene assediano le acque toscane

Condividi Condividi



Piante di gaggia nel Padule di Fucecchio indicate da Ventavoli e dal dottore forestale Michele Giunti

Falso indaco, poligono del Giappone, millefoglio americano: ecco la mappa delle specie invasive che minano gli habitat dei corsi d'acqua in Toscana

TOSCANA — Il 'falso indaco' o gaggia che si impossessa col gambero killer del lago di Sibolla ad Altopascio mettendo a repentaglio il Padule di Fucecchio, il poligono del Giappone che imperversa a Pistoia facendo la sua comparsa lungo l'Arno nel tratto aretino, il millefoglio americano che si affaccia nel nord del territorio regionale mentre a sud e sulla costa il nemico si chiama *Arundo donax*: è la mappa delle

specie aliene invasive vegetali che proliferano in Toscana minando gli equilibri dei corsi d'acqua e gli ecosistemi autoctoni, definita dal Consorzio di bonifica 4 Basso Valdarno.

Nelle aree di competenza di quell'organismo l'impegno è al contenimento del **gambero killer** (*Procambarus clarkii*) e della specie vegetale aliena *Amorpha fruticosa*, o **falso indaco**, localmente chiamata **gaggia**.

"Il proliferare di queste specie aliene invasive ha inizio nei primi anni '90 del secolo scorso. Si tratta di specie provenienti principalmente dal continente americano, che hanno trovato condizioni climatiche ed ecologiche ideali alla loro eccezionale diffusione, contribuendo in modo determinante alla degradazione degli habitat palustri originari e alla scomparsa di moltissime specie", spiega il Consorzio.

Ultimi articoli

Attualità



Piante aliene assediano le acque toscane

Attualità



Termosifoni, quando vanno spenti Comune per Comune

Attualità



Vento, temporali e mareggiate, torna l'allerta



SICCITA'. ANBI: AVVIARE PIANO LAGHETTI, SERVE 1 MLD L'ANNO

09:38 - 14/03/2023 [Stampa](#)



(DIRE) Roma, 14 mar. - "La crisi idrica è una minaccia per la coesione nazionale. Si amplificano, infatti, i contrasti fra i portatori d'interesse: dalle Regioni agli utenti, dal mondo agricolo ai produttori di energia". A dirlo è Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), intervenuto ad un convegno organizzato dai Consorzi di bonifica montani nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario della

NOTIZIE DEL GIORNO

- Archivio notizie >
- Link >

Proseg
prossim
opere in
Italia, le
disattes
"Il futur
non può
a parole
"Quella
così da
Paese-
prologo
sopratt
pensar
penaliz

Questo sito web utilizza i cookie

Utilizziamo i cookie per personalizzare contenuti ed annunci, per fornire funzionalità dei social media e per analizzare il nostro traffico. Condividiamo inoltre informazioni sul modo in cui utilizza il nostro sito con i nostri partner che si occupano di analisi dei dati web, pubblicità e social media, i quali potrebbero combinarle con altre informazioni che ha fornito loro o che hanno raccolto dal suo utilizzo dei loro servizi.

Necessari



Preferenze



Statistiche



Marketing



[Mostra dettagli >](#)

Rifiuta

Accetta selezionati

Accetta tutti

Powered by **Cookiebot** by **Usercentrics**

[Cultura](#)

[CUS - Centrale Unica del Soccorso](#)

[Salute](#)

[Servizio civile](#)

[Servizio volontario europeo](#)

[Informazioni su Anbi Alimentare](#)

[INFO UTILI](#)

[Newsletters](#)

[Personale del comparto in disponibilità](#)

COSA PUBBLICA, SIENA, TOSCANA / 14 MARZO 2023

Siccità: dal Ministero 19 milioni di euro per interventi sulle dighe. C'è anche quella di San Piero in Campo



Dal ministero dei Trasporti sono pronti i sette decreti per finanziare le Autorità di Distretto per ventuno interventi in tutta Italia sulle grandi dighe, di cui quattro di progettazione per il completamento o per la nuova realizzazione e dodici per gli interventi di interconnessione o di nuovo utilizzo di strutture già esistenti.

E tra questi interventi è compresa anche la diga di San Piero in Campo sull'Orcia. A darne notizia in un comunicato è lo stesso dicastero di Villa Patrizi che inoltre ha fatto sapere che il finanziamento complessivo supererà i 19 milioni di euro. Le misure messe in campo serviranno per contrastare la crisi idrica e la siccità.

Sul caso dell'invaso, ed in particolare sul recente studio di fattibilità da un milione di euro che riguarda l'invaso stesso, oggi ha parlato Fabio Zappalorti, direttore del Consorzio di Bonifica della Toscana del Sud.

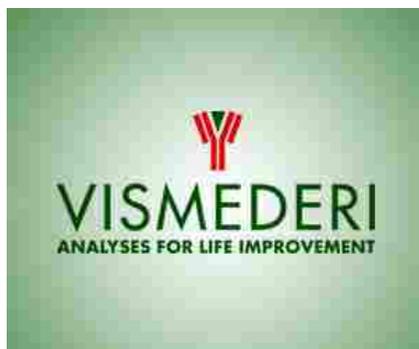
“Parte della diga è stata lasciata alle intemperie da anni - ha affermato -. Ecco perché abbiamo dato l'input all'Autorità di bacino del nostro distretto di procedere con uno studio di fattibilità tecnica: bisogna capire se la struttura di San Piero in Campo possa avere un'effettiva utilità visto che, rispetto a quarant'anni fa, stiamo vivendo l'epoca dei cambiamenti climatici, con l'invaso che potrebbe rimanere a secco con l'acqua. Occorre inoltre aggiornare le informazioni sulla diga, visto che sono vecchie di decenni”, ha aggiunto.

Coldiretti Siena invece, per affrontare le temperature della prossima estate, gradirebbe una politica che si basi sulla realizzazione di laghetti collinari e fontoni in prossimità

dei campi agricoli.

“Stavamo ragionando da tempo con l’Anbi su questo – ha detto il direttore dell’associazione Simone Solfanelli -. Adesso vorremo capire di cosa si tratti questo studio di fattibilità, anche se mi chiedo quanti laghetti artificiali avremmo potuto fare con un milione di euro”.

Condividi:



Informazioni

Direttore responsabile:
Katuscia Vaselli

Capitale Sociale € 10.000 I.V.
P.IVA/CF 01190490522
Registrazione Tribunale di Siena n.683
del 25.6.1999

Pagine

[CONTATTI & GUEST POSTS](#)

[LA NOSTRA STORIA](#)

[PRIVACY POLICY](#)

[FARMACIE](#)

[CINEMA](#)

[HOMEPAGE](#)

Martedì, 14 Marzo 2023



Accedi

SICCITÀ CONTINUA / KENYA

La siccità preoccupa Mattarella: "Aumenta anche i flussi migratori"

Il presidente della Repubblica ha parlato anche di siccità durante la sua visita di Stato in Kenya. E c'è chi invoca il "Ministero dell'Acqua"

Redazione

14 marzo 2023 14:25



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante gli onori militari nella visita di Stato in Kenya, a Nairobi (Foto Francesco Ammendola/Ufficio Stampa Quirinale/LaPresse)

La [siccità](#) torna sotto i riflettori, purtroppo, ma nei fatti non se ne è mai andata. Il presidente della Repubblica [Sergio Mattarella](#) vi ha fatto riferimento durante la sua visita di Stato nella capitale del Kenya, Nairobi. I due continenti africano ed europeo sono ora uniti da una nuova emergenza: "Il tema è centrale - ha detto Mattarella -. La siccità la avvertiamo anche in Europa. Vi è una condizione generale nel mondo che porta a una consapevolezza reale". Nel frattempo, le richieste di aiuto dai territori aumentano e c'è chi invoca il "Ministero dell'Acqua".

Mattarella: "Alcuni Paesi rinviando impegni, ci duole"

"Speriamo che Nairobi oggi veda un po' di pioggia, ma la siccità che si è registrata in questa regione in questi ultimi anni è un aumento allarmante, è un sintomo delle gravi conseguenze del mutamento climatico", ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella da Nairobi al termine dell'incontro con l'omologo kenyota William Ruto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Il capo dello Stato si è appellato alla comunità internazionale per fare fronte comune sulle conseguenze dei cambiamenti climatici, tra cui la siccità che "Si avverte ovunque, in Europa, anche nel nostro Paese avvertiamo un'esigenza di pioggia e un abbassamento delle nevi sulle montagne indice delle conseguenze del cambiamento climatico. Per questo esortiamo insieme, il Kenya e l'Italia, la comunità internazionale a procedere con decisione sulla strada dei provvedimenti e dei comportamenti che attenuino l'inquinamento atmosferico e consentano di contrastare con efficacia il cambiamento climatico. È la base questa per avere un futuro di sviluppo, di benessere che riguarda i nostri giovani e le future generazioni".

LEGGI ANCHE

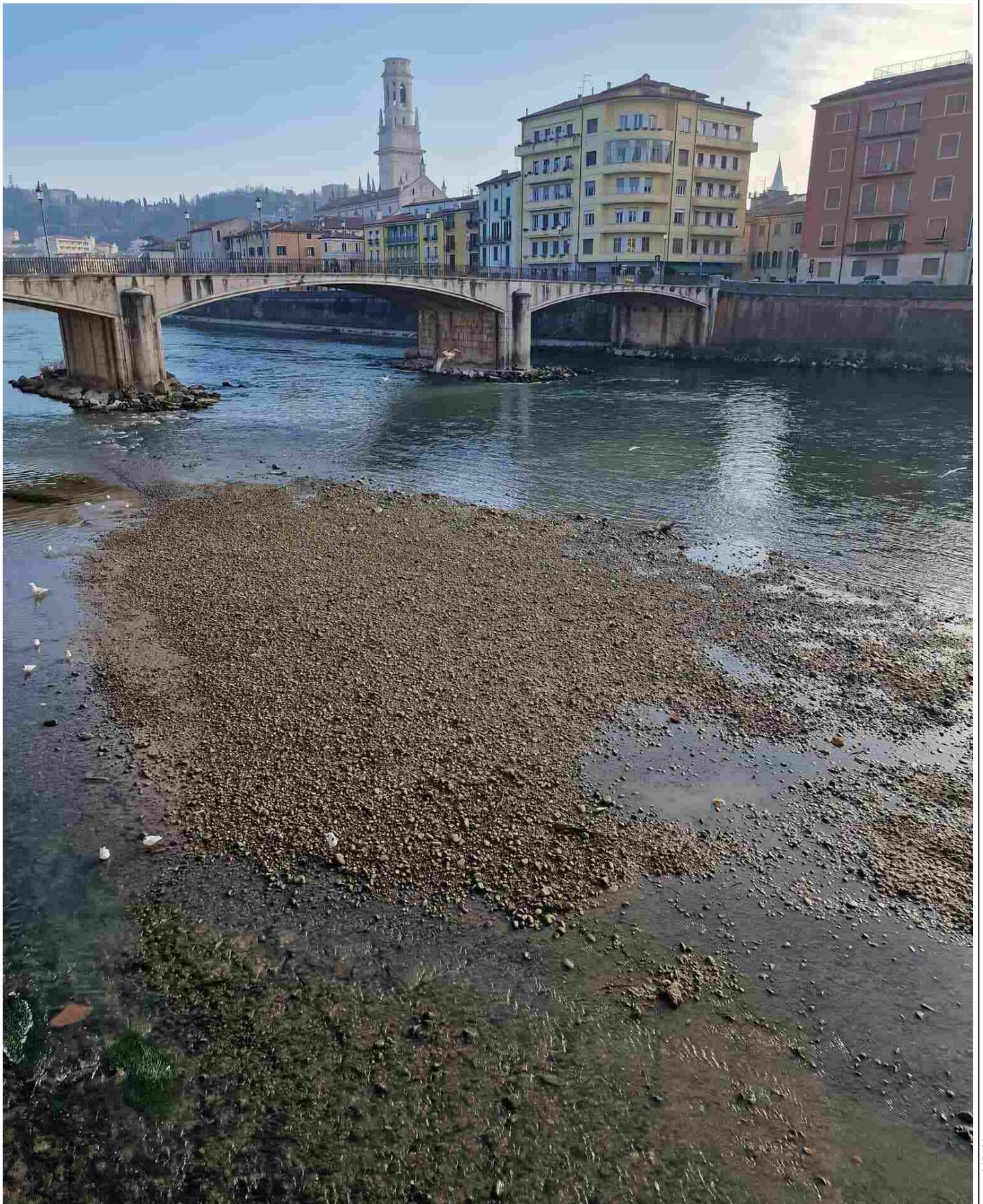
[La siccità in Italia non è mai finita, si vede dalla neve](#)
Spot

Per Mattarella la siccità rientra tra le cause dei fenomeni migratori: "Questo è un tema, quello della siccità, che deriva dai cambiamenti climatici e che sta creando difficoltà enormi. La siccità crea una crisi alimentare che spinge ulteriormente i fenomeni migratori. È nel programma del governo di impegnarsi contro il cambiamento climatico e l'Italia avverte da tempo l'esigenza di un impegno serio e concreto. Ci vuole che alcuni Paesi vogliano inviare il problema a un secondo tempo che non c'è".

La strada è la cooperazione: "Qui a Nairobi, per una lungimirante scelta fatta a suo tempo dal primo Presidente del Kenya, Jomo Kenyatta, ha sede il Programma per il clima delle Nazioni unite, che è un punto di richiamo all'importanza di impegnarsi ormai concretamente in maniera crescente. Speriamo che la prossima Cop 28 a Dubai abbia a vedere un impegno concreto, crescente, in maniera da realizzare una condizione di comune impegno per contrastare il mutamento climatico".

"Serve il Ministero dell'Acqua"

"La crisi idrica è una minaccia per la coesione nazionale. Si amplificano, infatti, i contrasti fra i portatori d'interesse: dalle Regioni agli utenti, dal mondo agricolo ai produttori di energia". A dirlo è Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi).



045680

L'attenzione è tutta sul "Decreto acqua" atteso da Palazzo Chigi: "Guardiamo perciò con grande attenzione all'annunciato Decreto Acqua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

previsto dal Governo per il prossimo 16 Marzo e che dovrebbe definire una cabina di regia contro la siccità, nonché eventuali commissariamenti di opere incompiute, oltre a destinare risorse per avviare interventi di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici. In Italia, la legge 152 indica, dopo quello umano, la priorità dell'uso agricolo per le risorse idriche; è però ripetutamente disattesa sull'ara dei forti interessi concorrenti, cresciuti negli anni".

LEGGI ANCHE

[Allarme siccità: ci aspetta un'estate senz'acqua?](#)

"Il futuro dell'Italia - aggiunge il dg di Anbi - deve essere legato a un modello identitario di valorizzazione del territorio, che non può essere caratterizzato dagli stati d'emergenza. Il paradosso è la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo: tutti, a parole la vogliono; in realtà giace dispersa nei meandri parlamentari dall'epoca del Governo Monti nel 2013".

LEGGI ANCHE

[Emergenza siccità in Italia: neve dimezzata e fiumi a secco](#)

il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi, propone l'istituzione di una struttura permanente: il Ministero dell'Acqua, sul modello spagnolo: "Quella che stiamo inevitabilmente per affrontare sarà l'ottava annata siccitosa nei recenti 20 anni e la terza consecutiva, così da poterla difficilmente considerare un evento eccezionale, bensì un fatto ormai endemico almeno in alcune aree del Paese - commenta Vincenzi -. Per questo, chiediamo l'operatività del Piano Idrico Nazionale, prologo all'auspicato Ministero dell'Acqua già presente in Spagna. Vanno superati rapidamente gli ostacoli finanziari, ma soprattutto burocratici, all'avvio del Piano Laghetti: destinare un miliardo all'anno sarebbe già un segnale importante; basti pensare che, solo nel 2022, la siccità è costata 13 miliardi al sistema Paese, di cui 6 di mancata produzione agricola, penalizzando non solo il settore primario, ma l'obiettivo della sovranità alimentare".

[Continua a leggere su Today.it](#)

© Riproduzione riservata

Si parla di [cambiamenti climatici](#), [migranti](#), [siccità](#), [Sergio Mattarella](#), [Kenya](#)

Sullo stesso argomento

AMBIENTE

[Allarme siccità: ci aspetta un'estate senz'acqua?](#)

AMBIENTE

[Emergenza siccità in Italia: neve dimezzata e fiumi a secco](#)

AMBIENTE

[La siccità in Italia non è mai finita, si vede dalla neve](#)

AMBIENTE

[I funerali dei migranti morti nel naufragio di Crotona, l'omaggio di Mattarella](#)

I più letti

1. CAMPI DI IDROGENO
[L'idrogeno nascosto che non sapevamo di avere](#)

SMOG E VELENI

2. [Quali sono le città più inquinate d'Italia](#)

AI CONFINI DEL MONDO

3. [Una donna e un bambino sono stati uccisi da un orso polare](#)

GENNAIO ESTIVO



WIRED

3 3 3 3 3 A A 3



Lago di Garda in siccità 3 3Z A A A 3 A 3

A R S A A A S Z 3 S A

Cosa sappiamo del piano del governo contro la siccità

Fiumi, laghi e falde acquifere sotterranee in sofferenza: la crisi idrica nel nostro Paese non risparmia nessun territorio. Agricoltura ed energia a rischio, mentre in alcuni Comuni arrivano le autobotti

V

9

A

2

C

3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

m 9 P A l 3
l A m l A P A :
9 A



La mancanza di interventi strutturali

A
9
:

Con questa siccità, guai a dare per scontata l'acqua potabile

c
r 9
c
P

s
c
A 9

5
r)
: P) P _____
A l



In alcuni comuni del Nord Italia arriva l'acqua con le autobotti per far fronte alla siccità

3 A : P

Fiumi e laghi in sofferenza

ù P

A A b

A + + 3 5

P r P r A 3



I numeri

3

c
+

3

A

Italia senza neve: sulle Alpi ne è caduta la meta

r r p

A

A

A

ù

b

r

A

l

A

c

9

)

l

P

A

r

l

r

l

:

O

O

A

Oscar 2023, il trionfo di *Everything Everywhere All At Once* e tutti gli altri vincitori

Z A A 3